

ASCOLTA



Pro. Reg. S. Ben. 91 USCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



PASQUA 2011 — Periodico quadrimestrale - Anno LIX N. 179 - Dicembre 2010 - Marzo 2011



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

Con la veglia di preghiera tra il 31 dicembre e il 1° gennaio

Iniziato il Millenario della Badia

Il messaggio del P. Abate nel corso della veglia

Il mio augurio per questo anno 2011, celebrativo del Millennio della Badia di Cava, punta su un aspetto per me importante (l'ho già detto più volte e altre volte me lo sentirete dire): spero vivamente che questo anno sia un anno di grazia, cioè un anno in cui tutti possiamo incontrare o riscoprire il nostro rapporto con il Signore.

La comunità monastica si attiverà in questo senso, affinché chiunque possa avere la possibilità di venire qui, abbia la sensazione vera e profonda di incontrare un luogo ricco di storia e di cultura, ma soprattutto un luogo ricco di spiritualità.

S. Alferio ha visto tre raggi di luce emanare dalla roccia e qui ha iniziato un'esperienza monastica che poi ha dato luogo alla nascita della Badia. Mi auguro che tutti i fedeli possano sentirsi attratti da questi fasci di luce, una luce spirituale che illumina e riscalda il cuore di ogni credente. Ciò significa che noi monaci dobbiamo ancor più impegnarci per essere strumenti di questa luce della SS. Trinità.

Vorrei far giungere questa luce insieme ai miei più sentiti, affettuosi e calorosi auguri:

- a tutti voi qui presenti, che avete scelto in

Prossime celebrazioni religiose del Millennio

Domenica 19 giugno - Solennità della SS. Trinità
Ore 11 - Celebrazione eucaristica presieduta da un Cardinale

Domenica 10 luglio - Solennità di S. Felicita e Figli martiri

Ore 11 - Celebrazione eucaristica presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, Presidente Conferenza Episcopale Italiana

Lunedì 11 luglio - Solennità di S. Benedetto
Ore 11 - Celebrazione eucaristica presieduta dal P. Abate

Domenica 4 settembre - Dedicazione della Basilica Cattedrale



In attesa della mezzanotte il P. Abate Rota accende la lampada del Millennio sul sagrato della Basilica

La cronaca della veglia a pag. 2

Ore 11 - Celebrazione eucaristica presieduta da un Cardinale

Sabato 10 settembre

Ore 18 - Processione con le urne dei SS. Padri Cavensi dalla Badia a Cava - Celebrazione del P. Abate a S. Maria dell'Olmo

Lunedì 12 settembre

Ore 18,30 - Processione verso il Duomo - Celebrazione eucaristica di S. E. Mons. Orazio Soricelli - Rientro processione alla Badia.

Domenica 8 gennaio 2012 - Chiusura del Millennio con la partecipazione del Card. Crescenzo Sepe e dei vescovi della Campania.

questa notte di capodanno di pregare con noi;

- a tutte le persone che stasera non sono potute venire qui perché ammalate o anziane, povere o sole: vi ho ricordato con tanto affetto durante la veglia di preghiera; vi auguro che questo 2011 sia un anno in cui possiate trovare ciò che cercate; ma non dimenticate che l'unico che può darvi una risposta esauriente è solo il Signore;

- a tutti i giovani che sono la speranza del nostro domani: per voi si apre questo Millennio, voi che guardate al futuro ricordatevi sempre che abbiamo una radice in Cristo che va coltivata e fatta crescere;

- a tutte le famiglie: ricordate ogni giorno la vostra vocazione ad essere educatori delle nuove generazioni: non dimenticate mai di trasmettere i valori cristiani, quelli su cui si fonda il vero senso della nostra vita;

- ai miei confratelli, ai monaci benedettini: la celebrazione di questo millennio ci deve aiutare a guardare al passato per trovare lo stimolo e la forza per continuare a camminare nel futuro con coraggio e con sano discernimento, sapendoci aprire alle novità dello Spirito perché, non dimentichiamolo mai, siamo nelle sue mani.

Questo è il mio augurio per l'anno 2011, anno del Millennio della Badia della Santissima Trinità di Cava. Buon anno a tutti!

✠ Giordano Rota, Abate
Amministratore Apostolico

*Il P. Abate e la Comunità monastica
augurano Buona Pasqua
agli ex alunni, alle loro famiglie
e a tutti i lettori di "Ascolta"*

20-23 settembre 2011

Il pellegrinaggio del Millennio

Sulle orme di S. Alferio

S. Michele della Chiusa e Cluny

Programma a pag. 9

La veglia di preghiera nella notte di Capodanno



Il sindaco di Cava prof. Marco Galdi, affiancato dal P. Abate, saluta l'anno del Millenario

La veglia di preghiera tra il 31 dicembre 2010 e 1° gennaio 2011 ha segnato il compimento del primo Millennio e l'inizio del secondo Millennio della Badia.

La veglia è stata scandita da diversi momenti. Dopo la recita dell'ora di compieta (l'ultima ora dell'ufficio divino), si è innalzata la preghiera comunitaria sulla traccia del Salmo 89, il cui tema può riassumersi nel versetto: "Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato".

Con il successivo svolgimento del grande rotolo, sul quale erano segnati gli eventi importanti del Millennio, si è voluto ripercorrere l'opera di Dio ben manifesta lungo i mille anni trascorsi. La lettura è stata compiuta dal P. Abate Chianetta, seguita dal ringraziamento dell'assemblea manifestato in modo risponsoriale.

Come in ogni data importante, si è ribadito che il tempo è dono di Dio. Ciò è stato accentuato con la catechesi musicale sul tema "Il tempo è dono di Dio... dono da restituire a Dio" offerta da canti originali e da riflessioni di S. E. Mons. Filippo Strofaldi, vescovo di Ischia.

Verso le 23,30 l'assemblea si è trasferita nel piazzale per attendere il passaggio al nuovo Millennio. Alle 23,45 il P. Abate ha acceso la lampada del Millennio e dai generatori posti sulla strada sono stati simulati i tre raggi luminosi, a ricordare la visione di S. Alferio. La mezzanotte è stata salutata da uno spettacolo pirotecnico, durante il quale c'è stato lo scambio degli auguri per il nuovo anno, seguito da un buffet all'ingresso del monastero.

Al rientro nella Cattedrale, il canto del *Te Deum* di ringraziamento ha posto fine alla veglia.

La riflessione del P. Abate, che ha dato il tono alla veglia, è riportata integralmente in prima pagina

Eventi di rilievo nella storia della Badia

1011 - S. Alferio si ritira nella grotta Arsicia e dà inizio al monastero della SS. Trinità.

1025 - I principi di Salerno Guaimario III ed il figlio Guaimario IV concedono a S. Alferio la proprietà assoluta della grotta Arsicia e gran parte del territorio circostante.

1073 - Il papa Gregorio VII conferma all'abate S. Pietro alcuni monasteri ed alcune chiese nel Cilento, che costituiscono il primo nucleo della diocesi abbatiale nel Cilento durata nove secoli.

1089 - Il papa Urbano II concede all'abate S. Pietro una importante bolla che conferma abbazie, priorati e chiese e aggiunge l'esenzione dalla giurisdizione dei vescovi di Salerno e di Paestum: è l'inizio della diocesi nullius della SS. Trinità.

1092 - Il papa Urbano II il 5 settembre consacra la chiesa della Badia, circondato da sedici cardinali e tutto il seguito di principi e cavalieri.

1123 - Il 10 ottobre S. Costabile, quarto abate, pone le fondamenta del castello dell'Abate, all'origine della baronia di Castellabate.

1145 - Viene donata all'abate beato Falcone una chiesa in Tramutola, sulla quale in seguito fu riconosciuto dal conte Silvestro di Marsico il pieno diritto dell'abate di Cava, che ne fu barone fino all'abolizione della feudalità.

1176 - L'abate di Cava beato Benincasa manda a Monreale cento monaci, con a capo l'abate Teobaldo, per popolare l'abbazia appena fondata da Guglielmo II, re di Sicilia.

1394 - Con l'elevazione di Cava a città, la chiesa abbatiale è elevata a cattedrale e l'abate a vescovo della nuova diocesi, che in pratica è retta da vescovi scelti tra il clero secolare.

1497 - Il cardinale commendatario Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli, rimette la commenda nelle mani del papa Alessandro VI, il quale con bolla del 10 aprile 1497 unisce l'abbazia alla Congregazione di S. Giustina di Padova, detta in seguito cassinese.

1513 - Il papa Leone X eleva Cava a sede vescovile. Da questa data la diocesi abbatiale rimane in massima parte nel Cilento.

Seconda metà del '500 – principio del '600 Fioriscono gli studi grazie soprattutto a D. Vittorino Manso, D. Alessandro Ridolfi e D. Agostino Venereo (+ 1638), il più grande archivista della Badia.

1589 - L'abate D. Vittorino Manso ottiene da Sisto V il permesso di rendere culto pubblico ai Santi Alferio, Leone, Pietro e Costabile.

1590 - Si celebra il primo Sinodo diocesano a Castellabate sotto l'abate D. Vittorino Manso secondo le disposizioni del Concilio di Trento.

1591 - Il 24 ottobre viene istituito il Seminario diocesano della Badia.

1756 - L'abate D. Giulio De Palma inizia la costruzione della nuova chiesa, arricchita delle indulgenze dell'antica dal papa Clemente XIII.

1782 - Sotto l'abate D. Gaetano Dattilo è costruita la facciata della chiesa ed insieme l'appartamento abbatiale ed il corridoio d'entrata del monastero.

1807 - La soppressione degli Ordini religiosi coinvolge anche la Badia, che rimane come "Stabilimento nazionale", affidato all'abate come direttore ed ai monaci come impiegati.

1846 - D. Rudesindo Salvado e D. Giuseppe

Serra, monaci di Cava originari della Spagna, giungono come missionari in Australia, dove fondano l'abbazia di Nuova Norcia.

1853-1866 - Il pittore Vincenzo Morani compie la decorazione della basilica.

1866 - Il governo italiano decreta la soppressione degli Ordini religiosi. La Badia è dichiarata Monumento Nazionale, del quale l'abate è il conservatore ed i monaci i custodi.

1867 - D. Guglielmo Sanfelice fonda il Collegio della Badia di Cava per l'educazione della gioventù.

1873-1893 - I monaci pubblicano otto volumi del Codex Diplomaticus Cavensis, che contengono la trascrizione di 1388 pergamene dell'archivio della Badia (dal 792 al 1064).

16 maggio 1928 - Pio XI riconosce il culto degli otto Beati della Badia: Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II.

1943 - La guerra che infuria risparmia la Badia, che nel mese di settembre accoglie tra le sue mura circa 6000 persone.

1952 - Viene fondato il periodico "Ascolta" come organo dell'Associazione degli ex alunni.

1999-2001 - La Badia si prepara al terzo millennio con la celebrazione del IX Sinodo Diocesano.

2009 - Il 21 marzo, festa di S. Benedetto, il Card. Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, circondato da numerosi vescovi, inizia le celebrazioni religiose del millennio 1011-2011.

2010-2011 - In questa notte di Capodanno, con questa veglia di preghiera celebriamo solennemente l'inizio dell'anno Millenario dalla fondazione della Badia di Cava.



Il rotolo degli eventi più notevoli del Millennio appena compiuto è stato svolto dall'altare maggiore fino alla porta della Cattedrale.

Il 12 aprile, solennità del Fondatore

L'arcivescovo Mons. Luigi Moretti ed il sottosegretario Gianni Letta onorano Sant'Alferio nel Millenario dell'abbazia

L'omelia dell'Arcivescovo Il nostro "sì" al Signore

Carissimi, in questa giornata solenne, siamo qui per rendere gloria a Dio per ciò che ha compiuto e realizzato in un suo servo fedele. Celebriamo la festa di S. Alferio che, anche se in tarda età, ha incontrato il Signore e, al suo invito a seguirlo, ha risposto con convinzione, con generosità, prendendo l'invito del Signore come una scelta di vita totalizzante, scoprendo nella chiamata del Signore la strada che era tracciata per lui, per raggiungere quella pienezza di felicità e di gloria che solo il Signore può dare.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura l'incontro tra Dio ed Abramo. Anche a lui Dio ha rivolto la chiamata e a Dio anche Abramo ha detto il suo sì.

È interessante come Iddio ad Abramo promette un popolo immenso. Quel suo sì non solo darà senso, significato, valore alla sua vita, ma costituirà il fondamento per un popolo nuovo, popolo dei credenti. E la stessa cosa mi piace leggere nel sì di Alferio. Certamente il fatto che noi lo celebriamo come santo ci dice che il suo sì al Signore è stato contraccambiato da una sovrabbondanza di grazia e di forza di amore che gli ha cambiato il cuore, la mente, lo ha trasformato. Ma nello stesso tempo il fatto che ci troviamo qui, dopo mille anni, ancora a celebrare lui e la sua opera, ci fa vedere come il sì al Signore non è qualcosa che rimane chiuso nel cuore e nella mente di una persona, ma diventa lievito che costruisce l'umanità intera, contribuisce a costruire la storia costruendo il regno di Dio.

Abbiamo ascoltato anche nel Vangelo Pietro che dice al Signore: «Tu ci hai chiamati, noi ti abbiamo seguito, abbiamo lasciato tutto, cosa ce ne viene?». «Il centuplo qui - dice Gesù - e la vita eterna». È questo il senso di ogni chiamata, è il senso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Siamo chiamati a riconoscere il Signore come colui che ci ha collocati dentro un disegno di provvidenza e di amore. Ci fa capire che la nostra vita non è frutto del caso, che il nostro essere nella storia non è semplicemente così, rotolare nel tempo, quasi, ma piuttosto il nostro vivere nella disponibilità a lasciarci guidare dal Signore, nel lasciarci rafforzare dalla sua grazia e dal suo Spirito ci mette nella condizione di camminare verso quella pienezza animata dalla nostra speranza che sarà la comunione piena, eterna e definitiva con Dio per condividere la sua gloria.

Nello stesso tempo tutto questo ci responsabilizza per diventare protagonisti insieme al disegno provvidenziale di Dio a costruire la storia, perché possa essere caratterizzante come storia di salvezza, come una storia che si mette la radice di ciò che caratterizza Dio stesso che è l'amore. E nella misura in cui ci facciamo discepoli del Signore possiamo e dobbiamo diventare costruttori di amore, che significa essere operatori di giustizia, operatori di pace,



L'incontro cordiale tra S. E. Mons. Moretti e il Sottosegretario Gianni Letta prima della Messa solenne

operatori di riconciliazione, essere impegnati a far sì che veramente in Dio noi possiamo riconoscere tutti coloro che il Signore mette sulla nostra strada non come nemici, non come avversari, non come concorrenti, ma come fratelli. È la dimensione della fraternità che il Signore vuol costruire attraverso il nostro impegno.

Dicevo, siamo qui quest'oggi a celebrare

Cronaca della festa

La Badia nell'anno del Millennio ha ricordato Alferio, suo fondatore e santo, che nel 1011 dopo aver servito il principe di Salerno Guaimario III si ritirò a vita eremita nella grotta «Arsicia» dando inizio alla grande storia della Badia cavese. Una storia ricchissima di santi (a cominciare dagli undici immediati successori di Alferio), con un numero quasi sconfinato di monaci, uomini di cultura (D. Michele Morcaldi, l'autore principale del *Codex* e D. Benedetto Bonazzi, autore del famoso vocabolario greco) e tanti tanti allievi che ne hanno frequentato negli anni le scuole portando nella società e nello Stato i valori della regola benedettina: *ora et labora*. E tra questi il prefetto Guido Letta, zio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che alla Badia ha partecipato alle celebrazioni. Un uomo straordinario Guido Letta, formatosi nelle scuole della Badia, che dopo aver servito le istituzioni, già in pensione, fu chiamato a guidare la ricostruzione del cuore del mondo benedettino: l'abbazia di Montecassino distrutta dalla guerra. «Non sono - ha esordito il sottosegretario - un ex alunno, purtroppo. Mi piacerebbe esserlo, sono ex alunno ad honorem perché così mi avete quasi eletto: sento uno spirito di solidarietà, una comunanza di ideali e di sentimenti che spiega quella spinta che ha portato mio zio dopo gli anni trascorsi in questa scuola a costituire l'associazione degli ex alunni alla quale si è dedicato con una intensità e una passione, con una condivisione e con un apostolato straordinario». Accolto dall'Abate Rota, dal sindaco Galdi, dal presidente della Provincia Cirielli, dall'assessore regionale Cosenza e dal presidente dell'associazione degli Ex-allievi della Badia, Cuomo,

l'opera che Dio ha compiuto in S. Alferio. Ma siamo qui anche per rinnovare questa disponibilità a farci discepoli di Gesù che continua a chiamarci, che continua a invitarci a seguirlo sulla via della verità, sulla via della pace, perché soltanto così veramente si può realizzare e rendere visibile il capolavoro di Dio che ha voluto l'universo e dentro questo universo la presenza dell'uomo che dovrebbe essere, esprimere proprio il capolavoro di Dio nella sua capacità di amare, nella sua capacità di costruire un mondo migliore.

L'augurio che mi sento di fare a me e a tutti voi quest'oggi è proprio questo: che cresca in noi la convinzione che dire di sì al Signore è veramente la possibilità di vivere la ricchezza del dono della vita, ma anche vivere la certezza che in questo cammino non siamo soli, ma la forza dello Spirito ci sostiene e ci accompagna. Quindi l'augurio veramente che noi possiamo essere come S. Alferio fondamento per una storia che si proietterà in avanti, e l'augurio che qualcuno ricordi noi non perché siamo bravi, belli e così via, ma perché ci siamo inseriti nell'opera di Dio per costruire veramente il suo popolo, come fondamento, come protagonista, come artefice della costruzione del regno di Dio.

✠ Luigi Moretti
Arcivescovo Metropolita di Salerno
(dalla registrazione)

Gianni Letta ha ricordato l'attualità della regola benedettina e a Cirielli che ne ha ricordato il ruolo determinante nell'approvazione della legge sul Millennio ha replicato dicendo: «Io non ho nessun merito, me ne sono stati generosamente attribuiti o riconosciuti, ma debbo dire che se qualcuno ha un merito, è Guido Letta (il nipote del prefetto, nda), vicesegretario generale della Camera dei Deputati, che ne ha raccolto non solo il nome ma anche la cultura, lo spirito critico, la capacità di ricerca, la capacità giuridica, il senso dello Stato». La Badia è anche un esempio per la politica - ha detto Letta - «Vorrei che da questa Badia partisse non solo il richiamo alla regola di San Benedetto ma anche un esempio: se nella pratica portassimo se non la regola benedettina almeno lo spirito e ci comportassimo come ci siamo comportati con l'approvazione bipartisan della legge sulla Badia di Cava forse il nostro Paese se ne potrebbe giovare. E venendo qui e respirando questo clima così bello che dà il segno e il peso della storia e di cosa sia stata la vita degli antichi monaci tutti - ha concluso - dobbiamo essere grati all'opera dei benedettini che qui prosegue nella Badia di Cava». Parole che sono riecheggiate anche nell'omelia della Messa Pontificale per Sant'Alferio che l'arcivescovo di Salerno monsignor Moretti ha celebrato insieme alla comunità benedettina e al clero salernitano. «L'augurio - ha detto - è che noi possiamo essere come Sant'Alferio fondamento per una storia che si proietterà in avanti e l'augurio perché qualcuno ricordi noi - non perché siamo bravi, belli - ma perché ci siamo inseriti nell'opera di Dio per costruire veramente il suo popolo come fondamento, come protagonista e come artefice della costruzione del Regno di Dio».

Gianni Molinari
(da "Il Mattino" del 13 aprile 2011)

Incontri alla Badia negli ultimi sabati del mese

La spiritualità, risposta all'inquietudine dell'uomo

di Nicola Russomando



Il primo incontro si è tenuto sabato 29 gennaio. Da sinistra: S. E. Mons. Orazio Soricelli, arcivescovo di Amalfi-Cava, il P. Abate D. Giordano Rota, il prof. Armando Lamberti, ideatore e curatore dell'iniziativa

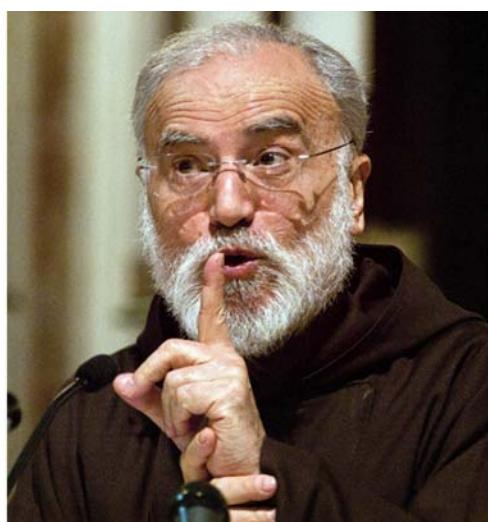
29 gennaio, D. Giordano Rota: "Il monaco, un uomo alla ricerca di Dio".

Ha aperto il ciclo di conferenze l'amministratore apostolico sul tema della ricerca di Dio nell'esperienza monastica. Non una dissertazione più o meno erudita sul tema, ma il senso della vita monastica spiegato da un monaco ad uomini immersi nel mondo. Anzi Don Rota ha proposto un'inversione di prospettiva iniziale, capovolgendo il titolo sì da avere "l'uomo: il monaco alla ricerca di Dio". Perché il tema della ricerca dell'Assoluto investe la stessa natura umana e, il fatto che il monaco consacri la sua esistenza a tale obiettivo senza mai pretendere di averlo conseguito o peggio esaurito nel corso dell'esistenza, non esclude la possibilità di imitarne nella vita quotidiana l'essenziale della ricerca. Terreno di riflessione obbligato la Regola di S. Benedetto, dove il *quaerere Deum*, la ricerca di Dio è speculare alla ricerca che Dio fa del suo operaio nel mezzo della folla, secondo una felice immagine del prologo. Gli strumenti di questa ricerca sono costituiti da quelli che la tradizione monastica compendia nelle tre O, *Opus Dei*, la preghiera, *Oboedientia*, l'obbedienza, e gli *Obprobria*, le umiliazioni della vita comunitaria. Il tutto converge nell'esaltazione dell'umiltà vista come virtù cardinale del monaco, proiettata all'ascesi attraverso ben dodici gradini, alla sommità dei quali essa s'incarna nella fisicità stessa del monaco fino a raggiungere l'amore di Dio, che, in sé stesso compiuto, "espelle il timore". Vista così, la ricerca di assoluto, che pure è perseguita oggi sotto le mentite spoglie dall'individualismo, può ancora attingere molto dalle fonti della sapienza monastica. Il paradosso della vita monastica e in senso più lato del Cristianesimo è che l'autenticità della natura umana è esaltata dallo spazio personale della ricerca, che, nel mentre sembra negare le ragioni dell'individualità, attraverso la disciplina del silenzio, perviene al vero dialogo con l'Assoluto. Riappropriarsi di questo spazio di vita personale è quanto dall'abate Rota è stato

suggerito anche attraverso l'immagine, desunta dai detti dei Padri nel deserto, antica fonte sui monaci orientali, del cane da caccia, che, fiutata la lepre, è l'unico nella muta a raggiungere la preda. La preda dell'uomo-monaco è la ricerca di Dio, in termini che non possono però mai darsi compiuti in ragione del suo obiettivo non circoscritto alle categorie umane. Una ricerca che presuppone in ogni caso la *memoria Dei*, il ricordo di Dio, che nella sua ambivalenza evoca tanto il ricordo dell'uomo verso il suo Creatore, quanto, ed è scontato, la sollecitudine di Dio per la sua creatura.

26 febbraio, P. Raniero Cantalamessa: "Pronti a rendere ragione della Speranza che è in noi".

La conferenza di P. Raniero Cantalamessa, cappuccino e Predicatore della Casa pontificia, ha preso spunto dal versetto della I lettera di Pietro per affrontare il problema della rievangelizzazione dell'Europa, e degli ostacoli che vi si frappongono, da lui individuati nello scienti-



Il P. Raniero Cantalamessa

simo, nel secolarismo e nel razionalismo. Tema al centro delle sollecitudini di Benedetto XVI, che, con l'istituzione di un Pontificio Consiglio *ad hoc*, ha inteso replicare all'attuale "refrattività" dell'antico continente al messaggio cristiano. I tre ostacoli evidenziati dal relatore, che ha usato l'immagine paolina dei "baluardi che si oppongono alla conoscenza di Dio", sono il compendio della cultura moderna, che vede nella scienza il fattore di creazione di se stessa e della realtà, fa del secolarismo, della dimensione del presente, l'unica realtà temporale dell'esperienza pratica dell'uomo, pone nella ragione il termine *superiore non recognoscens*, oltre il quale non è ammissibile l'ipotesi della fede. Per la trattazione di questi argomenti P. Cantalamessa ha attinto alla sua vasta cultura letteraria, con gli efficaci mezzi espressivi del suo ben noto ministero della parola. L'immagine della civetta e dell'aquila, che ha modulato sulla favola esopica, per spiegare la diversa esperienza delle cose (la luce del sole per l'aquila, le tenebre per la civetta), ha reso efficacemente l'idea dell'incomunicabilità della fede per chi adotta come linguaggio solo il dato dell'esperienza scientifica. Allo stesso modo, l'ipotesi della vita eterna, bandita spesso dagli stessi credenti in Dio (un Dio di un immenso cimitero, come è stato definito), è il frutto di un'idea del tempo che si nutre solo di presente, il *saeculum* della ragione immanente. Come nell'ode *Animula blandula* dell'imperatore Adriano, ricordata dal cappuccino, in cui l'evocazione delle delizie del presente cede per contrasto ai *loca pallidula, nudula* dell'Ade pagano. Sulla stessa falsariga lirica, P. Cantalamessa ha concluso con l'Infinito di Leopardi, in cui "il naufragar m'è dolce in questo mare" è stata assunta a segno dell'immensità dell'amore di Dio, come "abisso che invoca l'abisso". Lo scrosciente e prolungato applauso della folla presente è stato indirizzato dal conferenziere a Cristo risorto, realmente presente nei secoli tra quanti si riuniscono in suo nome.

21 marzo, mons. Lorenzo Leuzzi: "La questione di Dio oggi".

Mons. Lorenzo Leuzzi, rettore della chiesa romana di S. Gregorio Nazianzeno, quindi cappellano della Camera dei Deputati, ha trattato il tema della presenza di Dio nella società globalizzata. Trattazione originale, che si può riassumere nell'assunto che la modernità non è aprioristicamente contraria all'idea di Dio, purché non sia un "Dio generico", ma un "Dio vivo e vero". Che il Dio cristiano sia "Dio dei vivi" è stato detto da Cristo stesso nel confronto con i Sadducei sulla questione della resurrezione, e tanto più oggi se ne avverte tutta la necessità per "poder salire sul treno della globalizzazione". Lo strumento dell'incontro con il Dio vivente è la Parola, la cui esperienza vitale Leuzzi ha mutuato dalla prassi monastica dei gradi della comprensione, ritmati, in senso ascensionale, dalla *ruminatio*, dalla *meditatio* e dalla *contemplatio* per essa di Dio. Solo così la Parola cessa di essere "precezzo morale" per diventare viva comunicazione del Dio vivente. I due poli della Parola, la parola precezzo morale – la parola vivente, corrispondono, per il conferenziere, alle categorie sociologiche della società statico-sacrale e della società dinamica.



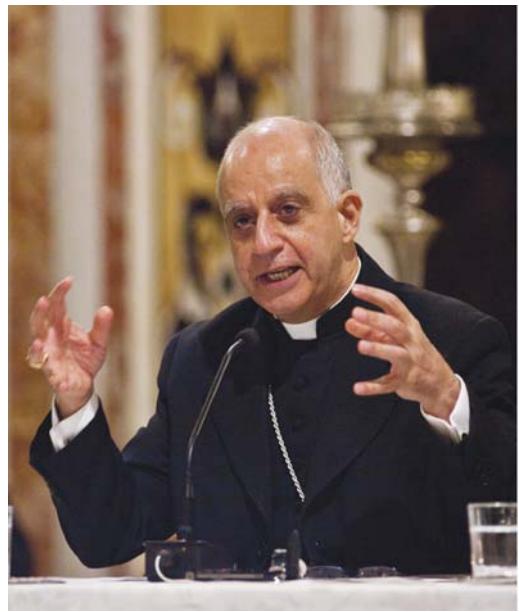
Mons. Lorenzo Leuzzi

Due diverse configurazioni dell'esistenza, che non corrispondono a diversi adattamenti della Parola, ma alla diversa percezione che, in particolari contesti, ne ha l'uomo. Proprio Benedetto XVI, nella seconda parte del suo Gesù di Nazaret, nell'affrontare il discorso escatologico, sottolinea come "Gesù non descrive la fine del mondo, ma l'annuncia con le parole già esistenti nell'Antico Testamento. Il parlare dell'avvenire con parole del passato sottrae questo ad ogni connessione cronologica". Un vero paradosso, che meglio di ogni altro però illustra la vitalità ed eternità del Verbo cristiano, tale da prescindere dallo stesso contesto storico e da non riposare sulle interpretazioni umane. Lo ha evidenziato Leuzzi, quando ha ancorato l'autentica comprensione della Parola al battesimo, il sacramento che "rende ontologicamente l'uomo di più", citando un'espressione mutuata dalla *Populorum progressio* di Paolo VI, ma riferita ai desideri dell'uomo contemporaneo.

26 marzo, mons. Rino Fisichella: "Le sfide della nuova evangelizzazione".

Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, ha trattato il tema dell'annuncio della fede nel contesto di "refrattarietà" delle terre di antica tradizione cristiana. Se l'essenza della missione della Chiesa riposa sul mandato ricevuto da Cristo "d'insegnare a conservare quanto affidato", la sfida è rappresentata dalla comunicazione delle verità evangeliche ad un mondo che ne è ormai lontano. È la provocazione di Benedetto XVI, che, in più occasioni, ha invitato a vivere *quasi Deus daretur*, sul presupposto che Dio esista per davvero. La nuova evangelizzazione è rivolta all'Europa, terra di primogenitura cristiana, e Fisichella ha voluto sottolineare come quest'obiettivo si persegua attraverso la riappropriazione dell'identità cristiana e del senso di appartenenza alla Chiesa. È la Chiesa per Fisichella il luogo dell'annuncio cristiano, la comunità che rende autentica la stessa fede con la continua trasmissione della Verità che le è stata data in deposito. Il tema della verità, che non può essere conosciuta mediante il solo discernimento umano, è stato al centro della replica all'intervento del Vice Segretario generale della Camera dei Deputati, Guido Letta, presente alla conferenza. Letta ha posto il problema dell'onnipotenza dell'uomo nel suo sapere tecnologico e come ciò faccia apparire superfluo il riconoscimento dell'onnipotenza divina. Fisichella si è servito, a tale proposito,

dell'immagine della Genesi del giardino dell'Eden e dell'albero della conoscenza del bene e del male, "posto al centro del giardino". L'uomo vi fu condotto da Dio a segno della centralità di Adamo nella creazione, ma anche come monito alla sua incapacità ad attingervi da solo la conoscenza del bene e del male. La conoscenza che ne derivò sarà sotto il segno di una caduta, cui solo il sacrificio di Cristo ha determinato "la sovrabbondanza della Grazia dove abbondò il peccato", secondo la lettera ai Romani, ripresa dal presule. La naturale fragilità dell'uomo, che, per Pascal, "anche una bolla di vapore può uccidere", la cui consapevolezza tuttavia lo rende "di poco inferiore agli angeli", segnata da quella nostalgia di Dio, impressa, come ha ricordato il conferenziere con le parole della liturgia del Venerdì Santo, nel cuore di tutti gli uomini. La nostalgia, etimologicamente, è "dolore per il ritorno", nel senso di un'attuale mancanza. Il ritorno all'identità cristiana dell'Europa è la sfida della nuova evangelizzazione come concepita da Benedetto XVI.



S. E. Mons. Rino Fisichella

Prossimi incontri di spiritualità

30 aprile – S. Em. Card. Angelo Comastri: "Maria, la donna che ha detto sì"

28 maggio – P. Abate Primate Notker Wolf: "Quale spiritualità per l'Europa di oggi?"

25 giugno – S. E. Mons. Enrico dal Covolo: "Alla scuola dell'esperienza spirituale dei Padri della Chiesa"

Segnalazioni bibliografiche

GIUSEPPE BATTIMELLI, *Le decisioni di fine vita – Tra il principio di autonomia della persona e il principio di indisponibilità della vita*, Cava de' Tirreni 2011, pp. 49.

Siamo in presenza di un testo che riflette sulla vita terminale in modo semplice, chiaro e appropriato. La riflessione muove dalle problematiche odierne di fine vita, affrontate in stretta aderenza al magistero bioetico della Chiesa, per derivarne linee di pensiero e di azione che aiutino le coscienze a scelte illuminate e responsabili: la coscienza delle persone chiamate a vivere la fase terminale dell'esistenza e la coscienza degli operatori sanitari chiamati all'assistenza ai malati terminali.

L'aderenza al magistero della Chiesa non rende confessionale e di sola fede la trattazione. L'autore infatti mette in luce il valore universale della vita e la plausibilità razionale di ogni argomentare a partire dal magistero. Ne deriva un insegnamento per tutti, un insegnamento "laico". Come tale, socialmente, culturalmente e politicamente spendibile nell'odierno dibattito sulle questioni etiche e giuridiche di fine vita.

Mauro Cozzoli

(dalla prefazione)

ANGELO CASINO, *La Madonna della Grazia è la Madre di tutte le grazie*, Gravina di Puglia 2010, pp. 94.

Bene ha scritto del libro l'abate D. Donato Ogliari di Noci: "Un tracciato di storia che tocca il significato globale dell'edificio di culto in questione, dagli aspetti più propriamente storici archeologici e architettonici a quelli più squisitamente pastorali e spirituali". Ma la più vera definizione mi pare possa essere questa: l'ennesima prova dell'amore immenso di D. Angelo per la nostra Mamma del Cielo. Lo testimonia, tra l'altro, il suo appello finale che coinvolge e commuove: "Amiamo la nostra Mamma Celeste. È una gioia indescribibile! È respiro, gioia, energia, entusiasmo, coraggio di camminare contro corrente".

L. M.

CARMINE CARLEO (a cura di), *Repertorio delle pergamene dell'Archivio Cavense – Periodo svevo: 1194-1265*, Badia di Cava 2010, pp. 242.

È un ulteriore passo in avanti nella pubblica-

zione dei regesti delle pergamene dell'archivio della Badia: se ne pubblicano circa 1500. Utile certamente il corposo indice, che è costato lunga fatica al curatore Carmine Carleo. Ma anche i monaci addetti alla biblioteca hanno fatto la loro parte.

DOMENICO DALESSANDRI, *Sarconi – Frammento autobiografico di una comunità*, edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2011, pp. 246, euro 16,00.

Espresso la mia soddisfazione nel vedere pubblicato il libro che l'autore, bontà sua, mi mandò manoscritto per averne un giudizio. Naturalmente lo incoraggiai a pubblicarlo e a non fermarsi qui.

Aggiunsi che lo stratagemma delle lettere ricevute, come lo "scartafaccio" di manzoniana memoria, sarebbe stato subito smascherato, perché nei messaggi c'è tutta la capacità, la personalità e lo stile suo: prosa scorrevole, chiara e spesso arricchita da brani di vera poesia.

Per me poi, originario del Cilento, il libro suscita un interesse particolare: nella vita del suo Comune vedo la vita del mio Cilento, l'antica Lucania che aspira a ritornare Lucania.

Nel libro si rivelano le capacità amministrative dell'autore, come pure l'intelligenza, lo spirito democratico – che è vera umiltà cristiana - e la facilità di mediazione e di conciliazione.

A fine lettura mi sono permesso di dare all'amico due suggerimenti che vanno oltre il libro. Primo. Scrivere ancora, perché diventa oro tutto ciò che tocca, secondo il mito del re Mida. Secondo. Mettere a disposizione della comunità le sue capacità, anche nella politica (che non è sporca per natura, ma che qualcuno rende sporca), nazionale o regionale che sia.

Queste le mie impressioni sul dattiloscritto. Ora che ho davanti l'elegante volume stampato, che ancora odora d'inchiostro, non posso che aggiungere il mio compiacimento per la scelta dell'editore Laterza, che sa bene il suo mestiere.

L. M.

D. FAUSTO M. MEZZA, *L'ambasciatore che fondò un monastero*, Cava dei Tirreni 2011, pp. 174.

È la ristampa del libro pubblicato nel 1952, ormai esaurito, che riscosse entusiasmo e consensi.

Festa di S. Benedetto, 21 marzo 2011

L'omelia del Card. Salvatore De Giorgi

1. "Non anteporre nulla all'amore di Cristo" e "correre con cuore libero e ardente sulla via dei divini precetti".

È questo l'insegnamento perenne e quindi sempre attuale di S. Benedetto, "scelto e costituito maestro di coloro che dedicano la vita al servizio di Dio", come abbiamo pregato nell'orazione Colletta.

È un messaggio che ci giunge particolarmente eloquente nel giorno in cui commemoriamo il suo beato transito da questo mondo al Padre, avvenuto 1465 anni fa, il 21 marzo del 547.

"Uomo di vita santa, benedetto per nome e per grazia", ci invita anzitutto a tendere alla santità, prima e fondamentale vocazione, alla quale tutti siamo chiamati nelle ordinarie condizioni e situazioni della vita, non compiendo opere straordinarie, ma svolgendo con amore straordinario le azioni di ogni giorno, in famiglia, nella professione, nella società.

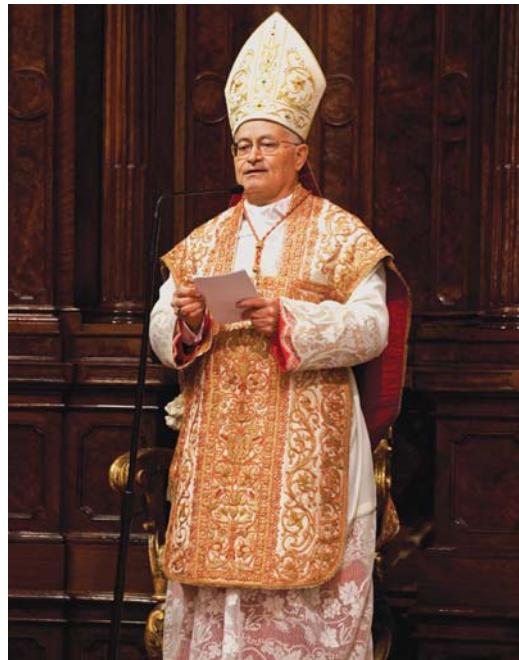
"Eminente maestro di vita monastica... innalzato al cielo per una strada luminosa", - come canta uno dei suoi prefazi - insegna agli uomini di tutti i tempi, quindi oggi a noi, a cercare Dio e le ricchezze eterne da Lui preparate.

Soprattutto In questo tempo di Quaresima ci invita ad ascoltare attentamente la voce di Dio che ci ammonisce e ci mostra il cammino della vita, per cui - come ci esorta nella Regola - "cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del Vangelo inoltriamoci nelle sue vie per meritare di vedere nel suo Regno colui che ci ha chiamati"...

Il suo messaggio risuona particolarmente solenne in questa stupenda Basilica, cuore dell'antichissima e gloriosa Badia dedicata alla SS. Trinità, della quale celebriamo il Millennio. Le sue origini risalgono al 1011 e alle scelte di vita di S. Alferio.

Discendente da nobile famiglia, a somiglianza di Abramo, che "partì dalla casa di suo padre, obbedendo a quanto gli aveva ordinato il Signore", come abbiamo ascoltato nella prima lettura; a imitazione degli Apostoli, che lasciarono tutto per seguire il Maestro, come ci ha ricordato San Matteo or ora nel Vangelo; e seguendo l'esempio di San Benedetto, che lasciò la casa paterna e gli splendori della Roma imperiale per ritirarsi in uno speco tra i boschi di Subiaco, e abitare solo con se stesso, sotto gli occhi di Dio, Alferio abbandonò la ricca casa paterna e la promettente corte del Principe di Salerno, per ritirarsi, come eremita, qui, nella grotta Arsicia, vera culla di una presenza monastica, ricca di storia, di arte, di cultura, di carità, di formazione umana e cristiana e soprattutto di santità.

Ne sono splendidi documenti la lunga serie di Abati riconosciuti dalla Chiesa come santi e beati; il prezioso contributo dato alla riforma della Chiesa soprattutto nel secolo XI; l'attenzione e la fiducia di cui è stata oggetto: da parte di Sommi Pontefici, che concessero insigni privilegi; da parte di vescovi, che chiedevano la presenza dei monaci cavensi nelle loro diocesi; da parte di principi secolari, che la dotarono di possedimenti a beneficio delle popolazioni soprattutto povere, le quali trovavano nel Monastero aiuto, protezione e promozione sociale, e a servizio della cultura (basti pensare alla Biblioteca e all'Archivio), come



Il Card. Salvatore De Giorgi pronuncia l'omelia

anche un solido impegno educativo per ragazzi e giovani con il collegio e la scuola.

Come Arcivescovo emerito di Palermo non posso dimenticare che nel 1176 fu l'abate beato Benincasa che inviò in Sicilia un centinaio di monaci per popolare la celebre abbazia di Monreale.

2. Mentre ringraziamo il Signore, datore di ogni bene, per le grazie e le meraviglie operate durante un millennio in questa Badia e attraverso di essa, rinnoviamo l'impegno di accogliere con più motivata convinzione e più vigorosa decisione il messaggio perenne di San Benedetto: "Non anteporre nulla all'amore di Cristo".

È un messaggio particolarmente attuale, che egli rivolge come Patrono di Europa, soprattutto a noi europei in un contesto in cui il nostro continente rischia di perdere l'anima, per la progressiva crisi di fede che offusca la speranza e spegne la carità: si tenta non solo di anteporre tutto a Cristo, ma anche, in contrasto con la storia più vera, di cancellare addirittura le sue più profonde radici cristiane, e ultimamente, anche se per grazia di Dio, senza successo, di relegare nel privato il segno della Croce che le sintetizza e le esalta, anche come espressione di autentica civiltà.

Annunciare, celebrare e servire il Vangelo della fede, della speranza, della carità.

Fu questa la missione di S. Benedetto in un momento storico difficile e per tanti versi oscuro.

È stata questa, sebbene con alterne vicende, la missione millenaria della Badia di Cava.

Questa deve essere anche la nostra missione in un momento storico non meno difficile e oscuro, in Europa e nel mondo.

3. Annunciare il Vangelo, infatti, è la ragion d'essere e il primo compito della Chiesa e in essa di ogni cristiano.

È un compito tanto più urgente quanto più rapido e profondo si fa il processo di cristianizzazione in atto in Europa e in Italia.

Come si esprimeva nella Esortazione apostolica "La Chiesa in Europa" il Venerabile

Giovanni Paolo che fra giorni sarà proclamato beato, tanti in Europa si dicono cristiani, pensano di sapere che cosa è il cristianesimo, ma non lo conoscono realmente: ignorano perfino gli elementi e le nozioni fondamentali della fede.

Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse. Si ripetono i gesti e i segni della fede, specialmente attraverso le pratiche del culto, ma ad essi non corrisponde una reale accoglienza.

Alle grandi certezze della fede è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnativo.

Ai veri valori del Vangelo si preferiscono i falsi valori mondani che anestetizzano le coscienze e favoriscono le più perverse devianze morali e sociali.

E le devianze morali e sociali, ossia i nostri peccati, non solo umiliano la Chiesa, ma compromettono anche la credibilità e il fascino dell'evangelizzazione.

E tutto questo è tanto più grave in quanto oggi la nostra fede cattolica:

- è sfidata dal secolarismo agnostico, che mette tra parentesi Dio considerato irrilevante se non addirittura di ostacolo per il progresso dell'uomo;

- è corrosa dal materialismo pratico preoccupato solo del benessere materiale e temporale senza una prospettiva eterna;

- è messa alla prova dal relativismo etico, che, sganciando la libertà dalla verità e da una legge universale e trascendente, di fatto la degrada a libertinaggio, compromettendo la sicurezza sociale.

Da qui la necessità della nuova evangelizzazione, voluta da Giovanni Paolo II e ribadita da Papa Benedetto, che con questa finalità ha costituito un nuovo Pontificio Consiglio della Santa Sede, a cominciare dal primo annuncio.

È stato questo il primo impegno di San Benedetto, fulgida guida e instancabile evangelizzatore dell'Europa, con la fedeltà al messaggio incentrato sulla persona di Cristo, con la testimonianza della vita animata dal Vangelo, con la forza irradiante e aggregante della sua santità.

Deve essere questo anche il nostro primo impegno di cristiani, chiamati tutti ad essere testimoni credibili di Cristo e annunziatori competenti e coraggiosi del suo Vangelo.

Ciascuno di noi, in forza del Battesimo, è stato chiamato, consacrato e mandato, come missionario, ad annunziare Gesù, unico redentore dell'uomo, unico e universale salvatore del mondo, ovunque e sempre.

Ma per annunziare Gesù, bisogna conoscerlo. E purtroppo, come risulta da recenti indagini condotte in Italia, molti cristiani non conoscono Gesù, perché - come affermava già al suo tempo San Girolamo - si ignora la Bibbia, perfino i Vangeli che ne costituiscono la sintesi, il cuore, il vertice, mentre proliferano libri, romanzi, film, che negano la divinità di Gesù, mettono in dubbio perfino la sua esistenza storica e infangano con ipotesi calunniiose la sua santissima umanità.

Dobbiamo essere grati al nostro Papa Benedetto che nella recente Esortazione apostolica *Verbum Domini* ci ha esortati a diventare "più familiari" della Bibbia, della Parola di Dio, leggendola, ascoltandola, meditandola, pregandola e orientando ad essa la nostra



mentalità, i nostri giudizi, i nostri valori, i nostri comportamenti, tutta la nostra vita, e a riscoprire la *lectio divina*, retaggio prezioso del monachesimo benedettino.

E gli siamo ancora più grati per avere pubblicato qualche settimana fa il secondo volume "Gesù di Nazaret", una guida sicura per conoscere rettamente, seguire fedelmente e amare concretamente il nostro Salvatore.

4. Celebrare il Vangelo della fede, della speranza e della carità per S. Benedetto, "dottore di sapienza spirituale nell'amore alla preghiera e al lavoro", significava dare la preminenza alla preghiera liturgica, all'Opus Dei, che fa del monastero "una scuola del servizio del Signore", come il più nobile e il più efficace dei servizi, da attuare con riverenza, con compostezza, con sollecitudine, con esattezza, nelle ore opportune, con dignità nella esecuzione e nel canto.

La formazione liturgica caratterizza la vita e la missione di ogni comunità benedettina: deve caratterizzare anche la vita di ogni comunità ecclesiale e in essa di ogni cristiano, perché possa gustare la gioia dell'incontro con Dio Uno e Trino, al quale dare l'onore e la lode e dal quale accogliere i doni della salvezza, che nei Sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia hanno le perenni e inesauribili sorgenti, come ha ribadito il Santo Padre nella sua prima Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*.

Ogni forma di preghiera comunitaria, tuttavia, presuppone la preghiera individuale. "Tra la persona e Dio nasce quel colloquio di verità che si esprime nella lode, nel ringraziamento, nella supplica rivolta al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo".

È così più facile offrire a Dio il culto spirituale delle azioni, delle gioie e delle sofferenze di ogni giorno, soprattutto nel giorno del Signore, la Domenica, con la partecipazione alla Messa, da celebrare come centro di tutto il culto, cuore della vita cristiana, preannuncio incessante della vita senza fine che rafforza la fede, riaccende la speranza, ravviva la carità, per correre con cuore libero e ardente nel cammino verso l'eternità".

5. Servire il Vangelo della fede con la gioia della speranza significa, infine, mettersi a servizio della carità, della comunione e della solidarietà, con quello spirito di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di sopportazione vicendevole, di unità, che S. Paolo raccomandava ai filippesi per vivere in maniera degna, la propria vocazione cristiana.

Quanto stesse a cuore in S. Benedetto la testimonianza della carità del Vangelo risulta da tutta la Regola e dalla insistenza con la quale esortava i suoi monaci a esercitarsi nell'amore fraterno: sopportando con somma pazienza a vicenda le loro infermità fisiche e morali, prestandosi a gara obbedienza reciproca, cercando non l'utilità propria ma piuttosto quella altrui, con quello spirito di servizio che Gesù ha raccomandato ai suoi discepoli, offrendo la testimonianza del suo esempio personale, del padrone che sta in mezzo a noi, suoi servi, come uno che serve.

La lezione di S. Benedetto, rivolta ai suoi monaci, vale per tutti noi indistintamente, sacerdoti e laici, se vogliamo costruire una civiltà degna dell'uomo, attraverso il culto della solidarietà e dell'accoglienza, valori eminentemente evangelici dei quali S. Benedetto è stato cultore, maestro e testimone insigne e questa Badia da mille anni storia vivente.

L'attenzione e la difesa dei poveri contro i prepotenti e gli aggressori, come Totila, hanno reso grande la figura e l'opera di S. Benedetto.

Sono un invito a ridare speranza ai poveri

con quell'amore preferenziale per loro, che è una dimensione necessaria dell'essere cristiano e del servizio al Vangelo.

"Amarli e testimoniare loro che sono particolarmente amati da Dio significa riconoscere che le persone valgono per se stesse, quali che siano le condizioni economiche, culturali e sociali in cui si trovano, aiutandole a valorizzare le loro potenzialità" (n. 86).

6. Concludo augurando che questa antichissima e gloriosa Badia avanzi verso il suo secondo millennio nel cammino della Chiesa e nel cuore della società, sempre fedele al suo carisma benedettino:

- come scuola permanente di santità, che richiami a tutti il primato della vita spirituale;

- come cattedra della Parola di Dio, che con la maestosità dell'ambone, inviti ad ascoltarla e a metterla in pratica per riscoprire il vero senso della vita terrena nell'attesa di quella eterna;

- come casa di preghiera, che con il fascino dell'artistico coro, nel quale intere generazioni di monaci hanno cantato le lodi del Signore, favorisca l'incontro e il dialogo con Dio, anima rasserenante del lavoro, secondo il motto unificante *Orare et laborare*;

- come santuario privilegiato della grazia, che la comunichi abbondantemente attraverso i sacramenti, ai quali il battistero, il confessiona-

le, l'altare sono un continuo richiamo;

- come palestra di formazione di laici, che li renda sempre più consapevoli della vocazione missionaria alla nuova evangelizzazione, con l'entusiasmo e il coraggio di San Benedetto e di S. Alferio.

È un augurio che depongo sull'altare, insieme alle offerte del sacrificio eucaristico, attraverso le mani di Maria, che sull'altare della prima cappella a sinistra dell'antica Basilica è raffigurata col Bambino Gesù tra san Benedetto e S. Alferio.

A Lei affido tutta la carissima comunità monastica cavense, che conosco sin dagli anni '50, col gesto pieno di fiducia con cui il santo Fondatore presenta a Maria l'abate de Haya.

In questo grande abate mi piace veder raffigurati anche tutti noi, sorelle e fratelli carissimi, perché affidati a Maria, da lei siamo aiutati a collaborare con Cristo, per la riaffermazione in Italia e in Europa dei valori umani e cristiani del suo Regno, per il quale San Benedetto e Sant'Alferio hanno consacrato la vita: il Regno di verità e di vita, il Regno di santità e di grazia, il Regno di giustizia, di amore e di pace. Amen.

Salvatore Card. De Giorgi
Arcivescovo emerito di Palermo

LA PAGINA DELL'OBBLATO

Il P. Abate agli oblati La chiamata del Signore

Il 10 aprile, V domenica di Quaresima, noi oblati abbiamo avuto la gioia della visita del P. Abate Giordano Rota. Nella sua riflessione si è soffermato su alcuni temi, quali il millennio, la chiamata del Signore e la risurrezione.

Nel millennio campeggiava la figura di S. Alferio, fondatore dell'abbazia benedettina nel 1011, che seppe cogliere nella sua vita la straordinaria presenza di Dio. Nel suo viaggio, come ambasciatore del principe Guaimario, a causa dell'improvvisa malattia, si fermò nell'Abbazia di San Michele della Chiusa (Torino) dove abbracciò la fede e la spiritualità benedettina. Il monastero sorge in cima al monte Pirchiriano che è un poderoso sperone di roccia di 962 metri di altitudine, quasi a strapiombo sulla sottostante vallata. È un luogo austero, silenzioso che favorisce la contemplazione. Nel monastero S. Alferio fu conquistato dal grande carisma dell'abate cluniacense Odilone. Questi era un uomo profondamente ascetico, di fede profonda e attiva. Era un contemplativo, teso verso la visione del Signore.

S. Alferio obbedì alla chiamata e lo seguì a Cluny in Borgogna. Ritornato a Salerno il sì al Signore non rimase chiuso, ma fu lievito che costruisce l'umanità con la sua testimonianza di vita. Seguendo l'ottica di S. Alferio anche noi dovremmo essere costruttori del Signore e operatori di pace. Un esempio palese ce lo offre il Vangelo, perché se alla morte di Cristo gli Apostoli non avessero avuto lo Spirito Santo nell'evangelizzare sarebbe finito tutto. Infatti Gesù aveva messo alla prova i suoi Apostoli e li aveva istruiti sui metodi da seguire: andare in mezzo al popolo e insegnare a viva voce, guarire le infermità e sintetizzare gli insegnamenti del regno di Dio. Egli disse loro: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli

nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28, 19-20).

Gesù, profondo conoscitore del cuore umano, procedette nel suo insegnamento per la via più giusta: quella psicologica. Egli è venuto a redimerci attraverso la croce ed è vincitore della morte. Il racconto di Giovanni sulla risurrezione di Lazzaro culmina nella frase di Gesù su se stesso: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?" (Gv 11,25-26). In queste parole di Gesù è contenuto il più grande annuncio della storia. Egli non solo preannuncia la sua gloriosa risurrezione, ma si autodefinisce "risurrezione e vita". Significa che nella sua divinità e nella sua umanità è insito un germe di immortalità e una fonte inesauribile di vita. Cristo è padrone e signore della vita, egli ha in sé la forza di far tornare a vivere il suo amico Lazzaro, il cui corpo dopo tre giorni era già in preda alla corruzione. Questo episodio ci offre i motivi fondamentali come anticipazione della gioia pasquale che culminano nel triduo pasquale e la Pasqua.

Anche gli oblati hanno detto sì al Signore e alla Regola benedettina. Ad essi l'augurio di essere veri discepoli di Gesù sulla via della verità e della pace.

Antonietta Apicella

NELLA CASA DEL PADRE

Sono ritornate alla casa del Padre: il 24 dicembre 2010, Barone Maria Pia Gabriella, oblata dal 1989; il 1° gennaio 2011, Marra Giuseppina Domenica, oblata dal 1996; il 20 febbraio, Accarino Antonietta Felicita, oblata dal 1979; il 5 marzo, Virno Anna Felicita, oblata dal 1977.

Guido Letta, un discepolo di San Benedetto al servizio dello Stato

Nel Millenario della fondazione della Badia di Cava de' Tirreni non ci si può esimere dal ricordare figure che, pur al di fuori dell'ordine monastico, hanno contribuito all'accrescimento della fama e della grandezza di questo luogo di spiritualità e di operosità, onorandone gli insegnamenti qui ricevuti ed i legami con un universo sacrale che è diventato parte della loro stessa esistenza. Tra le più nobili, sotto ogni punto di vista, brilla la personalità del prefetto Guido Letta a cui si deve, tra l'altro, il decisivo contributo, nel 1950, alla nascita dell'Associazione ex-alunni della Badia di Cava della quale fu immediatamente indicato dall'abate don Mauro De Caro ed eletto all'unanimità presidente, carica alla quale teneva più di ogni altra del suo prestigioso ed impareggiabile cursus honorum, che lasciò soltanto nel 1963 quando la morte lo colse, dolorante per la perdita dell'adorata consorte, ma sempre straordinariamente vitale, nel giorno stesso della ricorrenza dei Patti Lateranensi, l'11 febbraio dunque, evento alla cui storica riunione collaborò non risparmiando energie come membro della segreteria politica dell'allora Capo del Governo, Benito Mussolini.

Non sarebbe stato completo il ricordo dei mille anni di storia di questa gloriosa ed amata Badia se all'Associazione degli ex-alunni, così vicini all'ideale monastico benedettino nella società, non fosse stata dedicata l'attenzione dovuta. E quale modo migliore di rievocarne lo spirito e la ormai lunga vita se non ricordando il suo artefice principale, la sua esemplare milizia cristiana nell'ordine civile, il suo attaccamento a quelle che riconosceva essere le proprie radici spirituali e culturali che recano il segno di San Benedetto, di Sant'Alferio e dei Padri cavensi? Questi furono infatti i riferimenti costanti di Guido Letta come lo sono di tutti coloro che tra queste mura, per pochi anni o per molti (come chi vi parla), hanno tratto gioventù dal silenzio della Valle Metelliana riconoscendo nella preghiera la via verso la dimensione sacrale dell'esistenza. Letta, come tanti di noi, tra il 1905 ed il 1908, nel corso del brillantissimo triennio liceale maturò, qui alla Badia, una formazione che segnò il suo straordinario percorso pubblico e privato. Anche lui, come tanti di noi, si sarà addormentato la sera ascoltando, come una nenia dolce, l'armonioso scorrere del Selano e si sarà ridestate al mattino tra i canti dei monaci, gli angeli nascosti del nostro tempo, che invocavano benedizioni sul nuovo giorno e avrà assaporato il sentimento del tempo in queste aule che si riempivano di classicità e di verità, di stile e di pietà, di eleganza culturale e di quella estetica della cristianità difficile da spiegare a chi non ha mai avuto consuetudine con l'ideale monastico. Da tutto questo nacque quel grande amore che caratterizzò il suo attaccamento alla Badia, agli abati che gli furono maestri ed amici. Un amore che, come disse il compianto padre abate don Michele Marra, una delle figure che hanno accompagnato la mia vita, raro esempio di uomo di Dio e di sapiente moderno, ricordando Guido Letta trent'anni dalla scomparsa, fu "una fiamma che gli bruciò il cuore, sempre. E il suo fu certamente non un amore sentimento, meno che mai sentimentalismo o un atteggiamento retorico fatto di parole e di belle espressioni, ma un amore che, presentandosi l'occasione, si espresse sempre in azione".

Le tappe della sua vita, talmente numerose



Gianni Letta elogia e ringrazia l'on. Gennaro Malgieri (alla sua sinistra) per "il bellissimo saggio" sull'opera e sulla figura dello zio

da non poter essere enumerate tutte per come meriterebbero, testimoniano della veridicità del giudizio dell'abate Marra. Nato nel 1889 ad Aielli, in Abruzzo, Guido Letta, dopo gli studi liceali alla Badia le cui scuole erano all'epoca fucina di ingegni e frequentate dalla migliore borghesia meridionale, godevano di un prestigio unanimemente riconosciuto – grazie anche al cardinale di Napoli Sanfelice che era appena stato rettore del Collegio della Badia, dell'arcivescovo di Benevento Benedetto Bonazzi, abate ma soprattutto tra i più insigni grecisti, solo per fare due nomi, frequentò prima l'università di Roma e poi di Genova. Contemporaneamente ritenne di servire la patria in armi e prese parte alla guerra libica nel 1911-1912, mai pentito di aver partecipato alla conquista dello "scatolone di sabbia" come, con poca preveggenza, definì quella terra Salvemini. Fu dunque nel 1913 nell'amministrazione dello Stato quale vincitore sia del concorso in magistratura che quello di funzionario del ministero degli Interni. Quindi si arruolò e combatté con onore e coraggio nella Grande Guerra e restò a disposizione anche dopo le ostilità, fino al 1919 quando venne congedato con il grado di maggiore: in pochi anni era riuscito a salire tutti i gradini delle gerarchie militari per come gli eventi glielo consentirono. Poi cominciò la sua lunga carriera che lo vide impegnato a Sumona, L'Aquila, al Ministero dove diede un contributo non indifferente alla lotta alla camorra stendendo un rapporto che sarebbe stato alla base della vittoria dello Stato in quegli anni sulla criminalità organizzata a Napoli. Fu poi a Massa Carrara quale commissario prefettizio e liquidatore del Consorzio Marmi. Nel 1928-1929 molto si spese, come ho accennato, per la definizione del Concordato, collaborando dunque con personaggi di primo piano del Regime, oltre che con il capo del Governo, come Alfredo Rocco e stabilendo rapporti Oltreterevere con personalità eminenti quali il cardinale Gasparri. Fu quindi prefetto a Chieti, Livorno, Novara, Verona, Bologna, Genova da dove, nel 1943, stante l'occupazione tedesca della città, venne collocato a riposo. Si

trattò di un'ingiustizia senza giustificazioni. I genovesi lo rimpiansero immediatamente ed il cardinale Boetto, arcivescovo del capoluogo ligure, ordinò in quella occasione, caso più unico che raro considerando anche le circostanze, pubbliche preghiere in tutte le chiese della diocesi affinché il prefetto Letta fosse restituito alle sue funzioni che con tanta abnegazione aveva svolto nel solo interesse dei cittadini.

La disavventura non lo scoraggiò. Da Genova si portò a Milano ed offrì la sua intelligenza e la sua esperienza ad un altro eminente benedettino, il cardinale Ildefonso Schuster, nel tentare una mediazione purtroppo non coronata da successo, tra le parti in conflitto. L'alto prelato, formatosi a San Paolo Fuori le Mura, ma pure legato alla Badia dove di tanto in tanto veniva in visita, apprezzò quel laico figlio di San Benedetto che senza nulla chiedere e mettendo a repentaglio perfino la sua vita dimostrò quanta pietà cristiana si era sedimentata nella sua anima.

La stessa pietà che anni prima lo aveva indotto a prendere nelle sue mani la ricostruzione del suo paese natale, Aielli, distrutto dal terribile terremoto del 1915, e da lui ricostruito in ogni sua parte, compresi uno stabilimento industriale, una biblioteca, un cinema, alberghi, ristoranti ed un importante istituto di beneficenza. Ma l'opera maggiore fu l'edificazione della Chiesa parrocchiale di Sant'Adolfo terminata nel 1937 e benedetta, per volere dello stesso Letta, dal padre abate monsignor Ildefonso Rea che al tempo reggeva la nostra Badia. La nuova chiesa, come sottolineato in occasione del settantesimo anniversario della consacrazione, è dunque, per quei sottili disegni del destino, legata al mondo benedettino ed in particolare alla SS. Trinità di Cava. Un lascito lontano che un discepolo di Alferio ha voluto impiantare nella sua terra marsicana.

Guido Letta e l'abate Rea sarebbero stati protagonisti, dieci anni dopo la costruzione della chiesa di Aielli, di una ben più imponente impresa, sempre naturalmente nello spirito benedettino. Entrambi furono i protagonisti della straordinaria ricostruzione di Montecassino, distrutta dai bombardamenti degli alleati per i quali uno dei più importanti luoghi della spiritualità era un "obiettivo sensibile", si sarebbe detto oggi. Letta, di fronte alle macerie non poteva rimanere insensibile, e per quanto non più in servizio nell'amministrazione attiva, venne individuato quale responsabile della gigantesca opera di ridare al mondo benedettino ed all'umanità dolente uscita dalla catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, il tempio nel quale far rivivere le memorie di una sacralità che nessun barbaro può pensare di annichilire definitivamente. Assunse così nel 1947 la presidenza della Giunta esecutiva del Comitato nazionale per la ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino e cooperò per restituire all'Italia ed al mondo la Casa di San Benedetto. Da pochi anni l'abate era Ildefonso Rea, due uomini della Badia di Cava, un modo, forse, alquanto misterioso o esoterico, che mi piace pensare scelto da Sant'Alferio per ringraziare il grande Santo di Norcia che gli aprì le porte della nuova vita permettendogli di edificare in questo remoto anfratto un centro di spiritualità e di cultura che dopo mille anni ancora ci attrae e tra mille anni ci attrarrà come oggi.

Guido Letta, come ho detto, dedicò molto del suo tempo all'Associazione ex-alunni della

Badia. Possiamo dire che, insieme con l'abate De Caro e con il mio venerato maestro don Eugenio De Palma che ebbi la fortuna, pochi anni dopo la morte di Letta, di vedere benedetto Abate, ma anche con la collaborazione stimolante di un altro grande mistico qui da me incontrato, il padre abate don Fausto Mezza, Letta fece progredire la nostra Associazione rendendola funzionale al lascito benedettino nella società, convinto com'era che la buona semina fruttifica sempre e comunque se si ispira al richiamo profondo di quel canto sottile che chissà quante volte abbiamo udito noi che qui abbiamo soggiornato tra un salmo ed un rimprovero affettuoso per quanto severo dai nostri maestri. Sentimento che ci fa sempre tornare, quali che siano le vicissitudini della nostra esistenza. E con straordinaria capacità di interpretare le ragioni alla base della costituzione dell'Associazione, nel suo primo discorso, il 5 settembre 1950, agli ex-alunni, Letta disse: "Anche oggi siamo tornati, rispondendo con entusiasmo all'appello che ci è stato lanciato per la costituzione della nostra associazione di ex, alla quale ognuno di noi dovrà dare il meglio di se stesso, svolgendo il suo compito particolare non tanto per il rispetto dovuto allo statuto, che non dovrebbe neppure esistere, tanto esso si appalesa inutile; quanto invece per il rispetto che ognuno deve a se stesso, e perciò chiedendo il massimo rendimento alla sua fede, alla sua età, alle sue attitudini, alle sue possibilità, alle sue condizioni sociali. La legge prescrive di non fare il male, ma non obbliga a fare il bene. E noi il bene dobbiamo invece fare, perché la vita è creazione continua di bene e di amore. Sia dunque non lo statuto la nostra regola, ma la legge del cuore, che è impulso spontaneo di volontà, di intelligenza, di passione, di fraternità. Solo la legge del cuore ci permetterà di realizzare la formula di vita: 'Tutti per uno, uno per tutti'".

In quell'occasione s'intrattenne anche su un altro compito che i vecchi avrebbero dovuto adempire: insegnare ad invecchiare. Non posso citare tutta la riflessione di Guido Letta, ma una perla di saggezza devo offrirvela per farvi intendere (anche se non credo ce ne sia bisogno) di chi stiamo parlando. Disse: "Saper invecchiare significa continuare a servire la vita da un punto giusto, scartando il vecchio faustiano, che si ribella alla vecchiaia, diventando ridicolo, e il vecchio della leggenda indù, che si compone nella tomba prima di esser morto".

Mi viene in mente che quando Alferio Pappacarbone, nobile salernitano, ambasciatore del suo re longobardo, si ammalò a San Michele della Chiusa, trovando ricovero presso i monaci cluniacensi, aveva sessant'anni suonati. Era consapevole che il suo tempo era scaduto. Ma convertitosi all'etica monastica, prese il saio e ricominciò a vivere da vecchio. Quando il Signore lo liberò dal suo corpo aveva centovent'anni. E fino ad allora non si era ribellato alla vecchiaia perché aveva un motivo per vivere, servendo un ideale.

Credo che Guido Letta sia invecchiato fedele allo spirito della sua giovinezza. E quando la sua "grande anima", per usare le parole dell'abate Marra, si è ricongiunta a Dio egli ha portato in dote la sua umanità e l'ideale benedettino, due lasciapassare per l'eternità.

Così noi oggi lo ricordiamo, come ex-alunno tra ex-alunni, che in questo Millenario risplende di una luce particolare, pur senza il saio e privo dei paramenti religiosi. Laico, ma devoto, come dovremmo esserlo tutti che dai precetti dell'Ordine benedettino siamo rinati per riconoscerci in una comunità di credenti che ancora oggi si commuovono al ritorno in questa Valle e pregano di addormentarsi nella fede dei Padri cavensi quando il Signore vorrà.

Gennaro Malgieri

20-23 settembre 2011
Il pellegrinaggio del Millenario presieduto dal P. Abate

Sulle orme di S. Alferio S. Michele della Chiusa e Cluny

Programma di massima

1° giorno - 20 settembre

Cava dei Tirreni - Torino. Partenza in pullman G.T. dalla Badia di Cava in mattinata. Pranzo in ristorante lungo l'autostrada. Arrivo in serata a Torino. Sistemazione in hotel 3***. Cena e pernottamento.

2° giorno - 21 settembre

Torino San Michele delle Chiuse. Prima colazione in hotel. Visita intera giornata della città (Duomo, Basilica di Superga, Museo Egizio, Palazzo Reale e Museo del Risorgimento, Mole Antonelliana). Pranzo in hotel o ristorante. Nel pomeriggio partenza per l'escursione a San Michele della Chiusa e visita alla "Sacra di San Michele", monumento simbolo del Piemonte, una tra le abbazie benedettine più note, dove S. Alferio, il Fondatore della Badia, lasciò il servizio del Principe di Salerno per diventare monaco benedettino. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento.

3° giorno - 22 settembre

Ars - Cluny. Prima colazione in hotel. Partenza per l'escursione a Cluny. Sosta lungo il tragitto per la visita di Ars sur Formans dove riposa San Giovanni Maria Vianney. Pranzo in ristorante. Nel primo pomeriggio si prosegue per Cluny e si visita la storica Abbazia, dove S. Alferio divenne monaco e sacerdote. In serata sistemazione in hotel 3 ***. Cena e pernottamento.

4° giorno - 23 settembre

Cluny - Cava dei Tirreni. Prima colazione in hotel. Partenza per il rientro a Cava dei Tirreni.

Pranzo in ristorante lungo il percorso. Arrivo pre-ristorante nella tarda serata.

Quota individuale di partecipazione € 320,00, di cui 100,00 all'iscrizione. La quota comprende:

- Viaggio, escursioni e tour in Bus Gran Turismo
- N. 3 pernottamenti in hotel 3***
- Sistemazione in camere doppie con servizi
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del 1° al pranzo del 4° giorno
- Escursioni e visite come da programma
- Assicurazione per tutti i partecipanti al viaggio

La quota non comprende:

- Le bevande ai pasti, gli extra di carattere personale, gli ingressi a Musei o e tutto quanto non espressamente indicato nel programma

Supplementi

Camera singola € 80,00

Le iscrizioni si accettano fino al 31 agosto 2011.

L'iscrizione al viaggio si effettua con rimessa diretta di acconto di euro 100,00 oppure a mezzo bonifico bancario sul conto dell'Associazione presso Bancoposta:

IT35Q076011520000016407843. Il saldo deve essere effettuato entro il 10 settembre. Le iscrizioni devono pervenire entro il 31 agosto.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI tel. 089-463922, fax 089-345255 e-mail donleone@libero.it.

I fedeli della Diocesi abbaziale sono invitati a rivolgersi alla Curia diocesana (P. D. Gennaro): telefono e fax 089461938.

Ricordo di Giuseppe d'Amico

Non ho mai visitato l'Abbazia Benedettina di Cava dei Tirreni. Ma sin da quando ho memoria, è stata presente nelle parole e nei ricordi di mio Nonno, l'Ingegnere Giuseppe d'Amico, che con la Badia ha sempre conservato un legame particolare. Tale ininterrotto vincolo affettivo e della memoria è dovuto, credo, a più di una ragione.

Innanzitutto, il ricordo di quei giorni era, per lui, collocato in un *illus tempus* che egli amava rievocare con i toni più dolci, nella sua amata terra natia, vicino agli adorati genitori e ai cari fratelli e sorelle. Ma non solo questo. Ho sempre avvertito, nelle sue parole, una forma di riconoscenza nei confronti della Badia. Un luogo che, come era solito ripetere, gli aveva trasmesso qualcosa di più di un'erudizione scolastica, ma gli aveva insegnato "un metodo". E credo di non sbagliare nell'intendere quel suo "metodo" nell'accezione più arcaica e filologica del termine, una via, un sentiero, di cui aveva fatto tesoro e attraverso cui si era orientato nella vita.

Una vita lunga. Quasi un secolo, in cui non solo ha guidato un'azienda armatoriale portandola a livelli di eccellenza, ma ha anche vissuto il quotidiano con determinazione e costante entusiasmo. Nei suoi racconti si intrecciavano gli eventi storici e quelli personali e sempre le sue parole erano percorse da un amore verso la vita supportato da un rigore, una lucidità, un'intelligenza che mai ho avuto modo di trovare in altri.

Un pensiero costante, dietro tutto, era sempre rivolto a quel suo passato collegiale, alla sua solida formazione e a un sentimento religioso trasparente e semplice che in quella giovinezza, probabilmente, affonda le sue radici.

Voglio ricordare due episodi della sua vita, a dir poco drammatici, superati anche grazie al supporto della sua grande fede.

Il primo accadde il 15 agosto del 1943, in acque greche, quando, da ufficiale di marina, la torpediniera sulla quale era imbarcato e che faceva da scorta a un convoglio fu affondata da un siluro. Egli rimase naufragio in mare per oltre 12 ore finché non fu soccorso da una nave militare italiana.

L'altro episodio è del giugno 1975 quando fu rapito e trasportato dentro una betoniera fino in Calabria.



L'ing. Giuseppe d'Amico deceduto il 1° ottobre 2010

Lì, sulla Sila ionica, rimase prigioniero sino al 10 agosto, quando, al termine di un'estenuante e drammatica trattativa, venne liberato. In quell'occasione l'Associazione degli ex Alunni lo festeggiò calorosamente alla Badia durante il tradizionale incontro che si svolge la prima domenica di settembre.

Come non ricordare, infine, che forse il più chiaro e ancora vivo specchio di questa sua forte personalità e ineguagliabile carisma è l'azienda armatoriale che egli ha creato assieme ai suoi fratelli e condotto con costante coraggio e spirito di dedizione. Quell'azienda che è stata in parte la sua famiglia. Così, come noi della "vera" famiglia, abbiamo sempre appreso dalle sue parole e dai suoi gesti il senso del lavoro, del rispetto e del dovere.

Sono, pertanto, riconoscente e grato a chi mi ha invitato a scrivere questo breve intervento per aver avuto l'occasione di rievocare, fra le tante memorie trasmesse da mio Nonno, la sua giovinezza e il periodo del collegio che ha rappresentato una parte fondamentale nella costruzione della sua vita e della sua impresa.

Gabriele Rosati d'Amico

L'intervista dopo la nomina

Prime dichiarazioni del P. Abate Rota

(...) Il compito all'Abbazia di don Giordano e la durata del suo incarico, il primo impatto con la realtà cavese ed i progetti per il Millennio, che vuole fortemente rendere più "fruibile" per i giovani: conosciamo meglio colui che è già stato definito da qualcuno "l'uomo della Provvidenza" ed al quale rivolgiamo sentiti auguri di buon lavoro.

Don Giordano, il 23 ottobre scorso è stato nominato Amministratore Apostolico dell'Abbazia della SS. Trinità. In cosa consiste questo incarico e quale sarà specificamente il suo ruolo?

L'Amministratore Apostolico viene nominato in genere per "traghettare" la comunità monastica da un superiore che ha lasciato fino al prossimo superiore. E con questo scopo è avvenuta anche la mia nomina, che durerà fino alla presa di possesso, come si dice in gergo tecnico, del nuovo Abate, che sarà eletto dalla comunità monastica e dovrà essere confermato dalla Congregazione dei Vescovi. Qui alla Badia, infatti, l'Abate è anche ordinario diocesano, essendo un'Abbazia territoriale. Il mio compito consiste nel preparare la comunità a fare serenamente una nuova elezione per scegliere un nuovo superiore, che guiderà l'Abbazia almeno per i prossimi 10 anni.

Quanto durerà il periodo di "sede vacante"?

Per quanto riguarda la durata, la Santa Sede non mi ha dato un tempo ben definito, ma mi ha fornito delle indicazioni che devo portare avanti in questo periodo, affinché tutto sia pronto per procedere alla nuova elezione.

Lei potrebbe rientrare tra i "papabili" a guidare il monastero?

Sì, così come tutti gli altri monaci della nostra Congregazione (la Badia di Cava appartiene a quella Cassinese): la comunità è chiaramente libera di scegliere la persona che possa guiderla in futuro. Il fatto che io sia qui come Amministratore Apostolico non mi fa certo acquisire "più punti" per essere eletto nuovo Abate. È tutto un servizio che si fa innanzitutto al Signore, poi alla comunità monastica, a quella diocesana ed all'intera città di Cava de' Tirreni.

Come saranno i rapporti con la comunità monastica?

Il mio compito di Amministratore Apostolico è anche quello di superiore del monastero, dunque la comunità monastica deve seguire le mie indicazioni, perché la vita benedettina ha al vertice un superiore, l'Abate, che non a caso viene anche chiamato Padre. Nel corso dei secoli, comunque, c'è stato un ampliamento della collegialità, nel senso che c'è una forte partecipazione della comunità alle scelte fondamentali della vita monastica. Continuerò quindi, insieme con la comunità monastica, sulla strada già tracciata apportando pian piano quelle novità che mi sono state richieste dalla Santa Sede.

È arrivato al timone della Badia con il Millennio ormai ad un passo e con un calendario di appuntamenti religiosi e civili già definito. Intende dare un'impronta particolare a questo programma?

Per quanto riguarda le celebrazioni religiose, sicuramente faremo fede al programma già previsto, che abbiamo approvato anche in comunità nelle scorse settimane. Mi piacerebbe, però, inserire qualcosa di più spirituale, che possa trasmettere maggiormente la specificità monastica dell'Abbazia. Sarebbe bello, poi, aprire maggiormente questo Millennio ai giovani. Il programma stilato, infatti, si rivolge troppo agli studiosi ed alle celebrazioni liturgiche, che non attirano molto i giovani. Mi impegnerò, quindi, a trovare un "canale" che possa giungere alle nuove generazioni, per far capire loro cosa vuol dire avere mille anni di storia alle spalle.

Cava de' Tirreni ripone nel Millennio grandi aspettative per un rilancio economico e sociale. Lei quale significato attribuisce a questo evento?

Da parte nostra teniamo sicuramente a sottolineare un significato più spirituale, indirizzato a riscoprire la centralità di Cristo nella nostra vita. Aspetto questo basilare anche per un'economia più corretta ed equa, al fine di favorire lo sviluppo di un turismo che abbia un occhio di riguardo e di rispetto per la natura, magari per riscoprire la bellezza dei monti e dei sentieri della Badia. Mi auguro che questi aspetti possano essere vissuti avendo come riferimento Gesù Cristo, che è venuto a portarci il senso vero della nostra vita. Riuscire ad inserire tutte queste iniziative nel programma del Millennio sarebbe l'ideale, ma mi rendo conto che non sempre, com'è avvenuto nella sua vita terrena, Cristo viene accolto in tutti gli ambiti.

Prima del suo insediamento ufficiale, avvenuto lo scorso 21 novembre, aveva già avuto modo di conoscere la realtà cavese?

No, però ho avuto la possibilità di apprezzare già in passato le meraviglie dell'Abbazia cavese, poiché nel 1997 sono venuto qui per

una settimana in occasione di un convegno dei giovani monaci benedettini. Poi vi sono ritornato per un incontro del Consiglio della Congregazione Cassinese. Inoltre, già conoscevo alcuni monaci, visto che ogni tre anni si tiene un Capitolo generale nel corso del quale abbiamo la possibilità di incontrarci e conoscerci all'interno della Congregazione stessa.

Com'è stata l'accoglienza ricevuta dalla comunità, dalle istituzioni e dalla cittadinanza in generale?

Ottima. La comunità in particolare mi ha accolto veramente con grande gioia, dal Padre Abate Chianetta fino all'ultimo monaco. Anche le istituzioni mi hanno già dimostrato tutto il loro affetto e la loro attenzione e ciò mi ha fatto estremamente piacere. Inserendomi in un ambiente totalmente nuovo e provenendo da una realtà diversa dal punto di vista sia ecclesiastica che culturale, mi ha fatto veramente molto piacere notare tutto questo affetto nei miei confronti, non solo in occasione della cerimonia di insediamento, ma anche attraverso le tante telefonate e le lettere di benvenuto ricevute. Davvero una bellissima accoglienza.

Ad accoglierla nel corso della cerimonia di insediamento anche gli "Archibugieri SS. Sacramento", valida espressione dell'universo folkloristico cavese. Che impressione ha ricavato da questa presenza?

L'impressione è stata subito molto positiva. La vostra partecipazione e la vostra presenza ad un evento importante della vita cittadina hanno contribuito a darmi il segno di una cultura e di una caratteristica del contesto in cui sono arrivato. (...)

Valentino Di Domenico
(dal periodico "Carpe diem")

Vita dell'Associazione

Consiglio direttivo

Il 21 marzo, festa di S. Benedetto, alle ore 10, il Consiglio direttivo dell'Associazione si è riunito nel corridoio abbaiale sotto la presidenza del P. Abate Rota. Erano presenti: il presidente avv. Antonino Cuomo, il dott. Giuseppe Battimelli, la dott.ssa Barbara Casilli, il prof. Domenico Dalessandri, Federico Orsini, il dott. Antonio Ruggiero e, come assistente e segretario, il P. D. Leone Morinelli.

Gli argomenti principali sono stati il convegno dell'Associazione dell'11 settembre, l'ampliamento dell'Associazione con l'apertura agli "amici" della Badia e la stampa dell'Annuario 2011.

Come argomento del convegno si è scelta la funzione delle scuole nel Millennio della Badia, affidando la trattazione al Presidente Cuomo.

Quanto all'estensione dell'Associazione, si è concordato di aprire agli amici, integrando la denominazione come "Associazione ex alunni e amici della Badia". Naturalmente anche gli "amici" verseranno la quota sociale.

L'Annuario del Millennio, infine, seguirà il modello dei precedenti (ex alunni e professori viventi e distribuzione topografica), ma con l'aggiunta dell'elenco di tutti i protagonisti della

scuola sin dalla fondazione (dal 1867): gli Abati, i Rettori, i Presidi, i Professori.

Ci si è trovati d'accordo a richiedere le spese di stampa agli ex alunni che hanno sponsorizzato altre nostre pubblicazioni, individuando qualche altro sponsor tra gli ex alunni più vicini alla vita dell'Associazione.

Annuario ex alunni

È in preparazione l'Annuario 2011 dell'Associazione ex alunni. Come Annuario del Millennio, oltre ex alunni e professori viventi con distribuzione geografica, riporterà tutti i protagonisti della Scuola dal 1867: Abati, Rettori, Presidi, Professori.

Per le spese di stampa sono stati invitati gli ex alunni che hanno già sostenuto altre pubblicazioni dell'Associazione. L'invito ora è rivolto a tutti gli amici di buona volontà. La risposta di disponibilità è attesa entro il 1° maggio 2011.

Storia & Storie della Badia

Paul Guillaume, lo storico della Badia

Non era possibile lasciar passare il Milenario senza ricordare lo storico della Badia Paul Guillaume, che ci ha lasciato l'*Essai historique sur l'Abbaye de Cava*, pubblicato nel 1877. La sua storia, nonostante i nei che riconosce lo stesso autore, resta ancora la più documentata e la più completa. La stessa grande opera in due volumi (editore Di Mauro), pregevole nei contributi sugli edifici e sulle opere d'arte, non aggiunge nulla alla parte storica (anzi, c'è una vistosa lacuna di circa un secolo, dal 1331 al 1431).

Chi era Guillaume? Non è raro incontrare chi lo crede monaco della Badia. Diciamo subito che era un sacerdote francese, ospitato tra noi dal 1870 al 1877, tra i 28 e 35 anni d'età, per insegnare nelle scuole, ma in pratica ha avuto l'occasione di studiare a fondo un'infinità di documenti dell'archivio.

Paul Guillaume nacque a Vars, dipartimento delle Alte Alpi, primo di cinque figli, il 22 agosto 1842. Dopo i primi studi nel paese natio, a quindici anni lavorava nei campi accanto a suo padre. Uno zio, parroco di Mesterrieux, nella Gironda, lo fece entrare nel Seminario Minore di Bordeaux. Intelligente e volenteroso, nel 1864 conseguì il baccellierato in lettere. Entrato nel Seminario Maggiore di Bordeaux, ricercò la sua via e ritenne di trovarla in Italia, dove soggiornò per circa dieci anni.

Nel 1867 si recò a Roma per completare la sua formazione. L'anno successivo andò a Montecassino per insegnare francese in quel Collegio. Il soggiorno è precisato dal Guillaume nell'*Essai* (p. 438): dal novembre 1868 all'ottobre 1870. In seguito venne alla Badia di Cava per insegnare storia nel Collegio fondato nel 1867. Gli anni della permanenza a Cava sono indicati da lui stesso: dal 1870 al 1876 (p. 438), però riferisce altrove (p. 418, nota 5) di una sua "prima visita alla Badia della SS. Trinità" nell'ottobre 1869: dovette essere il primo incontro per prendere accordi con il rettore del Collegio, che era D. Guglielmo Sanfelice, poi arcivescovo cardinale di Napoli. Sull'attività ufficiale svolta a Cava, egli afferma (p. CLXII) di aver composto l'*Essai* "nell'intervallo di occupazioni numerose e faticose, in mezzo a noie e difficoltà senza numero". I documenti della scuola lo riportano come docente per sei anni: 1871-72 (storia, geografia, aritmetica, lingua francese); dal 1872 al 1876 (lingua francese); 1876-77 (storia al liceo; storia, geografia e lingua francese al ginnasio).

Né si dimentichi che nei ritagli di tempo attendeva anche ad altre pubblicazioni (tra il 1875 e 1876 uscirono le *Vite* dei primi Santi Padri Cavensi).

Quanto al cammino verso il sacerdozio, si sa che a Bordeaux aveva ricevuto gli ordini minori e che fu ordinato sacerdote a Montecassino. Non sono riuscito ad avere notizie sull'ordinazione dall'archivista D. Faustino Avagliano, perché perdetto con la distruzione di Montecassino.

È facile capire che la quantità di incombenze, l'ansia di perfezione nelle ricerche e le difficoltà incontrate nella stampa dell'*Essai* (in lingua francese con maestranze italiane, si veda a p. CLXII), dovettero minare la salute del giovane. Perciò, nel 1877, quando aveva 35 anni, ritornò in Francia per ristabilirsi.

In Francia veramente non si curò con il riposo, ma con altre pubblicazioni ed altri impegni. Le autorità misero subito gli occhi su di lui per

affidargli i tesori artistici e storici del dipartimento delle Alte Alpi. Frequentò a Parigi come uditore la scuola "des Chartes" (1878-79) e conseguì il diploma di archivista paleografo: cosa facile per chi aveva compulsato l'intero archivio di Cava. Per 35 anni svolse questo incarico con passione. Si contano almeno una settantina di pubblicazioni.

Insieme al compito di archivista, si occupò della organizzazione del Museo dipartimentale di Gap.

Il lavoro eccessivo gli causò, intorno ai settant'anni, il distacco di retina, allora praticamente incurabile. All'amico canonico Ulisse Chevallier, che gli chiedeva la causa del suo male, fece rispondere: "Aver lavorato alla luce elettrica". Forse ricordava le lunghe serate o nottate passate a Cava a studiare le amate carte a lume di lucerna ad olio o di candela... senza danni. Nel gennaio 1913 perdette la vista. Non si scoraggiò, ma continuò a lavorare con l'aiuto di un segretario, fino alle dimissioni dall'ufficio date nel mese di agosto. Il grande studioso, ma anche il sacerdote modello, morì il 24 ottobre 1914, all'età di 72 anni, mentre la guerra devastava la sua patria. Aveva avuto la gioia di constatare che i vicini italiani, che gli erano rimasti nel cuore fin dalla giovinezza, avevano deciso di mantenere una neutralità benevola nel conflitto mondiale che si era appena scatenato.

Nei pochissimi cenni personali che si trovano nelle opere scritte alla Badia, si rivela la gioia del lavoratore e la gratitudine immensa verso gli abati ed i monaci che lo apprezzavano e gli volevano bene. In testa a tutti c'è l'abate D. Michele Morcaldi, per il quale ha parole di grande stima. Nella prefazione alla *Vita* di S. Alferio (1975), a p. 6, lo ricorda come l'abate "cui io non saprò mai dimostrare abbastanza la mia gratitudine per la benevolenza colla quale incoraggia i miei poveri studi". Nell'*Essai*, p.

CLXII: "Voglio presentare qui i miei ringraziamenti... al Rev.mo Abate Dom Michele Morcaldi, che sempre mi ha accordato con bontà il libero accesso al prezioso archivio di Cava". Altrimenti come avrebbe potuto preparare un'opera così impegnativa in soli quattro anni? Infatti, anche se porta la data del 1877, l'*Essai* era già in stampa nel 1875: nella prefazione alla *Vita* di S. Alferio, in data 2 febbraio 1875, la dice "attualmente sotto il torchio".

Anche per gli abati Granata, Frisari e De Ruggiero Guillaume ha parole di sincero affetto: "Durante il mio soggiorno a Monte Cassino (novembre 1868-ottobre 1870) e a Cava (1870-76), ho avuto la fortuna di conoscerli tutti, e tutti, amo farne qui la confessione, hanno voluto avere per me delicate attenzioni, di cui il mio cuore conserva il più dolce ricordo e una viva riconoscenza" (*Essai*, p. 438).

E non si pensi che sia solo incenso bruciato ai superiori. Anche per un umile fratello converso, Fra Domenico, ha parole toccanti: "questo buono e venerabile vegliardo, che, al tempo della mia prima visita all'abbazia della SS. Trinità nell'ottobre 1869, mi ricevette in una maniera così affettuosa, e che, durante quasi cinque anni, è stato per me a Cava un amico sincero e devoto" (*Essai*, p. 418, n. 5).

Tutto fa pensare che il giovane e laborioso prete francese, con il comportamento e con il lavoro scrupoloso e continuo (gli applicherei il nome Adamanzio, "uomo d'acciaio", dato ad Origene), seppe meritarsi la stima e l'affetto dei monaci di Cava. Nel Milenario della Badia i monaci di Cava gli restituiscono il fiore della riconoscenza e dell'ammirazione, unito alla preghiera per lo studioso che – sono sue parole dell'ultima pagina dell'*Essai* – è riuscito "a salvare dall'oblio alcuni titoli di gloria di una delle più famose abbazie benedettine".

D. Leone Morinelli

Indulgenza plenaria per il Milenario

Si pubblica il decreto della Penitenzieria Apostolica del 17 agosto 2010, prot. N. 573/10/I, con il quale ha concesso l'indulgenza plenaria per l'anno 2011 perché, tra l'altro, "si rafforzi e si prolunghi il rinnovamento spirituale apportato dal Grande Giubileo" del 2000.

La Penitenzieria Apostolica, per speciale mandato del Sommo Pontefice, benignamente concede l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), da lucrarsi dai fedeli veramente pentiti, che potranno anche applicare a modo di suffragio alle anime dei fedeli trattenute nel Purgatorio, se visiteranno in forma di pellegrinaggio la Chiesa Abbaziale della SS. Trinità di Cava e vi parteciperanno ad una sacra funzione, o almeno per un congruo spazio di tempo si dedicheranno a pie meditazioni, da concludere con il Padre Nostro, il Credo e le invocazioni della Beata Vergine Maria e di Sant'Alferio, Fondatore dell'Abbazia giubilare.

Gli anziani, i malati e tutti quelli che per legittimi motivi non possono uscire di casa, potranno ugualmente acquistare l'indulgenza plenaria, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non

appena possibile, le tre solite condizioni, se si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari o ai pellegrinaggi, offrendo a Dio misericordioso per mezzo di Maria le loro preghiere e i loro dolori.

I fedeli inoltre potranno acquistare l'Indulgenza parziale ogni qualvolta, almeno con il cuore contrito, attenderanno piamente alle opere sia di misericordia, sia di penitenza, sia di evangelizzazione proposte dal Rev.mo Abate Ordinario.

Perché dunque l'accesso al perdono divino attraverso le chiavi della Chiesa diventi più facile per la carità pastorale, questa Penitenzieria vivamente prega i sacerdoti, forniti delle opportune facoltà per ricevere le confessioni, di rendersi disponibili con animo pronto e generoso alla celebrazione della Penitenza nella Chiesa Abbaziale.

Il presente decreto sarà valido per il Giubileo dell'Abbazia di Cava. Nonostante qualsiasi altra disposizione in contrario.

Fortunato Baldelli
Arciv. Tit. di Bevagna,
Penitenziere Maggiore

Giovanni Maria Gervais
Aiutante di Studio

NOTIZIARIO

3 dicembre 2010 – 12 aprile 2011

Dalla Badia

6 dicembre – È ospite della comunità monastica il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi**.

8 dicembre – Per la solennità dell'Immacolata Concezione il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia. Tra gli altri, è presente un gruppo di Tramutola, parrocchia dipendente dalla Badia fino al 1972, guidato dal **prof. Santino Bonsera** e dall'ex alunno **prof. Giuseppe Troccoli** (1952-54). Altri ex alunni salutano i padri: **geom. Innocenzo Pandolfo** (1949-51) e **Nicola Russomando** (1979-84). A sua volta **Giulio Prestifilippo** (1969-74) ha tante notizie da darci dopo lunga assenza: il lavoro in banca, il matrimonio, due figli già laureati e con lavoro fuori Salerno.

9 dicembre – Il P. Abate Rota si reca a Roma per la riunione del Comitato per il Millennio, che non si tiene per mancanza del numero legale.

Nel pomeriggio l'**avv. Giovanni Russo** (1946-53) compie una simpatica visita alla Badia per salutare gli amici e rilevare le novità. E gli amici osservano la sua ottima forma, da attribuirsi al fatto di essersi scrollato delle responsabilità di manager pubblico.

11 dicembre – L'**avv. Antonino Cuomo** (1944-46), Presidente dell'Associazione ex alunni, accompagna alla Badia l'Arciconfraternita di S. Monica di Sorrento, della quale è stato priore per cinquant'anni ed ora è priore onorario. Per il pranzo sono ospitati nell'ex refettorio del Collegio.

12 dicembre – Il P. Abate presiede la Messa delle 11 e tiene l'omelia, pregato dai responsabili della "Nostra Famiglia", la struttura che accoglie e assiste i disabili, alcuni dei quali partecipano alla Messa.

Ritorna dopo molti anni da Cosenza l'**avv. Angelo Palazzo** (1945-53), con largo seguito di familiari. Scopo della visita è salutare il P. Abate e la comunità e far conoscere la Badia ai familiari.

15 dicembre – Il consiglio di amministrazione dell'Istituto per il sostentamento del clero dell'arcidiocesi di Salerno e della diocesi abbaziale, con il Presidente **Mons. Mario Salerno**, tiene la sua riunione ordinaria nella Badia. Consumano il pranzo nel piccolo refettorio per gli ospiti.

Sono ospiti della comunità il **P. D. Martino Siciliani**, Superiore dell'abbazia benedettina di Perugia, ed il **P. D. Paolo Borella**, monaco della stessa abbazia, già poliziotto.

19 dicembre – Si tiene la giornata degli anziani della diocesi abbaziale. La Messa solenne è presieduta dal P. Abate. È la prima volta che va in funzione in Cattedrale il nuovo impianto di riscaldamento a irraggiamento, alla cui installazione i tecnici hanno lavorato per diversi mesi.

20 dicembre – Nel pomeriggio compiono una irruzione... d'affetto il **prof. Umberto Esposito** (prof. 1974-84) e **Luigi Vincenzo Salerno** (1976-81), accompagnato dal fratello Carmine. Il prof. Umberto ci tiene a manifestare la sua soddisfazione per i successi nella vita professionale di tanti ex alunni a riprova della validità della formazione impartita alla Badia. Enzo, a sua volta, racconta i progressi dell'azienda di famiglia, che sta per estendersi nell'Irpinia.

22 dicembre – La **prof.ssa Antonietta Siani** (prof. 2000-03) accompagna i suoi alunni del Seminario di Pontecagnano nella visita della Badia.

23 dicembre – Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), pur essendo di casa come medico



La notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio splende di luci e di fuochi d'artificio che festeggiano l'ingresso dell'anno del Millennio

"volontario" della comunità, viene a porgere gli auguri per Natale al P. Abate e ai singoli monaci.

24 dicembre – Alle 8,30 la comunità recita Terza e celebra l'*ufficio del capitolo* nella sala capitolare, durante il quale si dà l'annuncio solenne del Natale.

È la mattinata degli auguri: il maresciallo capo dei Carabinieri **Alberto Carleo** (1978-79), in congedo molto giovane, che perfeziona la comunione con la natura dedicandosi all'hobby della campagna; i coniugi **avv. Emanuele Giullini** (1992-97) e **dott.ssa Alessandra Sirignano** (1995-99), che nelle feste si dividono tra le loro due famiglie d'origine.

Alle ore 23 il P. Abate presiede la Veglia, che culmina nella Messa di mezzanotte con l'omelia. La pioggia non impedisce la partecipazione dei fedeli, i quali, grazie al nuovo impianto di riscaldamento, non sentono i morsi del freddo, che sopraggiungevano ben presto dopo i primi tepori dati dai termosifoni.

Tra gli ex alunni sono presenti **Marco Giordano** (1997-02) con la fidanzata e, ovviamente, **Virgilio Russo** (1973-81) che dall'organico aumenta la gioia del Natale.

25 dicembre – Presiede la Messa di Natale il P. Abate, che tiene l'omelia e, alla fine, imparte la benedizione papale. Segue in sagrestia lo scambio degli auguri con amici ed ex alunni, tra i quali notiamo: **avv. Giovanni Russo**, **Cesare Scapolatiello** che porta gli auguri anche del padre cav. Giuseppe, **prof. Antonio Casilli** nelle mansioni di diacono, **Benito Trezza**, **Nicola Russomando**, **Giuseppe Trezza**, **dott. Antonio Cammarano**, **avv. Rosario Pesca** con la moglie.

Nel pomeriggio porgo gli auguri di rito **Michele Cammarano**, appena giunto da Viterbo, che narra gli accresciuti disagi nel traffico anche nel modesto percorso per recarsi al lavoro.

26 dicembre - Ha luogo il Concerto di Natale della "The State Hermitage Orchestra of San Petersburg" (Russia), diretta dal maestro Luigi Mongrovejo. Così recita il programma, ma in pratica si tratta di un'orchestra della Moldavia, diretta Luigi Mongrovejo, nativo di Vallo della Lucania.

28 dicembre – **S. E. Mons. Giuseppe**

Merisi, vescovo di Lodi e presidente della Caritas italiana, visita la Badia con alcuni sacerdoti e concelebra la Messa con omelia.

Il **dott. Giovanni De Santis** (1949-60 e prof. 1964-69) conduce la famiglia per una rimpatriata affettuosa al suo paese d'origine – Corpo di Cava – e alla cucina della sua formazione: ben undici anni alla scuola cavense. Sono coinvolti nel suo entusiasmo la moglie e i due figlioli Eduardo, ingegnere, e Francesco, agronomo come lui. Ha lasciato la poltrona di dirigente superiore del ministero dell'agricoltura con il grado di generale della Forestale.

29 dicembre – Il P. Abate conduce un gruppo della comunità a visitare le Grotte di Pertosa e la Certosa di Padula.

S. E. Mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannita, visita la Badia con alcuni sacerdoti.

Francesco Romanelli (1968-71), che ha trascorso il Natale nel suo Cilento, viene a porgere gli auguri ai padri della Badia.

30 dicembre – L'**avv. Antonino Cuomo**, Presidente dell'Associazione ex alunni, fa visita al P. Abate per porgere gli auguri di buon anno. Nell'occasione rimette nelle mani del P. Abate il mandato di guidare l'Associazione, ma ne riceve la riconferma. Incontra anche il **prof. Matteo Donadio** (1979-83 e prof. 1994-05), venuto con amici, il quale si ripromette maggiore partecipazione alla vita dell'Associazione.

31 dicembre – Il **prof. Carmine Buonocore** (prof. 1979-01) conduce il figlio Alfonso, che frequenta l'ultimo anno del liceo classico, a conoscere i tesori artistici della Badia, dei quali gli ha sempre parlato. Insegna sempre al liceo scientifico "Da Procida" di Salerno, dove svolge le funzioni di vice preside, che sono ispirate – ci tiene a dichiararlo – alla linea di esattezza e serietà che sperimentò nelle scuole della Badia.

La comunità si prepara alla veglia di preghiera per i mille anni della Badia, anticipando alle ore 19 il mattutino del 1° gennaio, già previsto nella veglia. La veglia è strutturata in diversi momenti: compiuta, preghiera comunitaria con il Salmo 89, svolgimento del grande rotolo che segna gli eventi importanti del Millennio, catechesi musicale su "Il tempo dono di Dio... dono da restituire a Dio" con canti e riflessioni di **S. E. Mons. Filippo Strofaldi**, vescovo di Ischia,

attesa sul piazzale per il passaggio al nuovo Millennio, accensione della lampada del Millennio e dei tre raggi luminosi, spettacolo pirotecnico, auguri e buffet, infine canto del *Te Deum* in Cattedrale. Gli "eroi" della veglia che rinunciano ai tradizionali "veglioni" sono in primis il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** ed il suo staff e i giornalisti e tecnici di Telenuova di Pagani, con a capo l'ex alunno **Antonio Di Martino** (1977-78), che consentono a tanti amici di seguire la veglia da casa. Il tutto termina dopo l'una.

Tra i predetti "eroi", gli ex alunni **dott. Giuseppe Battimelli** con la signora Matilde e la figlia Elvira, l'organista **Virgilio Russo**, **Luigi D'Amore**, factotum nei vari servizi logistici della celebrazione.

1° gennaio – Dopo la notte di veglia per il Millennio, le Lodi si celebrano alle 7,30.

Alle 11 il P. Abate emerito D. Benedetto Chianetta presiede la concelebrazione della Messa solenne, sottolineando, nell'omelia, il primo giorno del Millennio.

Porgono gli auguri alla comunità, tra gli altri, gli ex alunni **ing. Umberto Faella** (1951-55) con la signora, l'avv. **Gerardo Del Priore** (1963-66), **Vittorio Ferri** (1962-65), **Luigi D'Amore** (1974-77), **Nicola Russomando** (1979-84) e il prof. **Antonio Casilli** (1960-64), che svolge alla Messa le funzioni di diacono.

2 gennaio – Il dott. **Guido Letta**, Vice Segretario generale della Camera dei deputati, che da anni ha fatto suo l'affetto per la Badia del nonno omonimo, Prefetto Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione degli ex alunni, trascorre la giornata alla Badia per salutare il nuovo P. Abate.

3 gennaio – Il P. Abate Rota e il P. Abate Chianetta partono per il monastero di Nicolosi, dove il P. Abate Chianetta si trasferisce definitivamente, fissandovi la stabilità.



Lo storico prof. Andrea Riccardi (a destra), accompagnato da un collega, in visita all'archivio

Il prof. **Andrea Riccardi** visita la Badia, annotando nel registro dell'archivio la sua soddisfazione: "Commosso per la ricchezza di cultura, dovuta alla fedele e millenaria continuità della Comunità monastica, auguro ogni bene".

Il prof. **Michele Attanasio** (1952-57) accompagna a visitare la Badia sua sorella suor Maria Rosaria, delle Figlie di S. Paolo, responsabile delle riviste catechistiche del suo Istituto. La conversazione va ai tempi della formazione ricevuta da D. Benedetto Evangelista e ai fatti indimenticabili, come l'alluvione del 25 ottobre 1954.

4 gennaio – Il rev. **D. Michele Fusco** (1979-82), parroco della Cattedrale di Amalfi, conduce i ministranti – circa venti – a visitare la Badia. Tra i vari incarichi, è anche responsabile dei seminaristi dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava.

Il dott. **Pasquale Avagliano** ed il figlio avv. **Vincenzo** (1999-00) compiono una visita alla Badia per porgere gli auguri di buon anno alla comunità. Vincenzo è sempre "romano" in attesa di inserirsi con i dovuti crismi nel foro della capitale.



L'8 gennaio i Superiori della Congregazione Cassinese hanno tenuto la loro riunione alla Badia. Da sinistra: P. D. Fabrizio Cicchetti, P. D. Giuseppe Roberti, P. D. Paolo Malavasi, P. Abate D. Francesco Monti, P. Abate Presidente D. Giordano Rota, P. Abate D. Pietro Vittorelli, P. D. Vittorio Rizzone, P. Abate D. Salvatore Leonarda, P. D. Francesco La Rocca.

6 gennaio – Per la solennità dell'Epifania il P. Abate D. Giordano Rota presiede l'Eucaristia e tiene l'omelia. Alla fine della Messa un gruppo di ex alunni salutano il P. Abate in sagrestia: il notaio dott. **Pasquale Cammarano** (1944-52), l'avv. **Gennaro Mirra** (1943-52 e prof. 1964-67), l'avv. **Giovanni Russo** (1946-53) e il prof. **Ludovico di Stasio** (1949-56), accompagnato dalla sorella.

Alle ore 17 si celebrano i Vespri solenni, seguiti dalla levata del Bambino dalla Cattedrale: dopo la processione per la navata sinistra e centrale al canto di "Tu scendi dalle stelle", ha luogo il bacio del Bambino e poi il corteo verso la sagrestia per giungere agli appartamenti abbaziali con i fedeli al seguito. Nella sala del trono la cerimonia si conclude con un fervorino e la benedizione del P. Abate.

Alle ore 18,30 si esibiscono in Cattedrale i bambini della diocesi abbaziale con canzoni ispirate al Natale. Protagonisti, affettuosamente applauditi dal pubblico, i bambini di Dragonea, di San Cesareo e di una scuola di Cava dei Tirreni.

7 gennaio – Si tiene alla Badia la riunione del Consiglio dell'Abate Presidente. Oltre al P. Abate Presidente **D. Giordano Rota**, che è l'Amministratore Apostolico della Badia di Cava, sono convenuti il P. Abate **D. Francesco Monti**, I Consigliere (di Pontida), il P. Abate **D. Pietro Vittorelli**, II Consigliere (di Montecassino), il P. D. **Giuseppe Roberti**, III Consigliere (di Montecassino), il P. D. **Vittorio Rizzone**, IV Consigliere (di Nicolosi, in provincia di Catania) e il P. D. **Francesco La Rocca**, Procuratore generale (di S. Martino delle Scale).

8 gennaio – In mattinata si tiene alla Badia la riunione dei Superiori della Congregazione cassinese. Oltre i Superiori riunitisi ieri, giungono i Priori Conventuali **D. Paolo Malavasi**, di Modena, **D. Eugenio Gargiulo**, di Farfa, e **D. Fabrizio Cicchetti**, Priore Amministratore di Cesena. Alle ore 18 il P. Abate presiede la Messa per il trigesimo della morte del sig. Vincenzo Apicella, padre di D. Massimo.

9 gennaio – In serata **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo di Amalfi-Cava, ed il prof. **Armando Lamberti**, membro del Comitato nazionale per il Millennio della Badia, conferiscono con il P. Abate. Alla fine partecipano alla cena e alla Compieta con i monaci.

11 gennaio – In una riunione di comunità il P. Abate comunica qualche ritocco negli uffici del monastero: nomina priore il P. D. Leone Morinelli, oltre che maestro provvisorio dei novizi, e conferma D. Alfonso Sarro nell'ufficio di economo.

13 gennaio – Il rag. **Raffaele Carrino** (1957-

61), ora che ha lasciato il lavoro in banca, ha la possibilità di più frequenti visite agli amici della Badia. Senza dire che ci tiene a versare sempre di persona la quota associativa. Si coglie la viva soddisfazione per il figlio, che lavora nello stesso istituto che egli ha appena lasciato.

16 gennaio – Dopo la Messa domenicale il dott. **Gianfranco Di Martino** (1993-95) prende accordi per il matrimonio che intende celebrare alla Badia e informa sui suoi studi: laureato in medicina, attende alla specializzazione in ortopedia. Il fratello Alessandro (1993-96) ha conseguito la laurea breve in fisioterapia.

Bartolomeo Paciello (1968-73) trascorre una giornata diversa, insieme con la moglie, godendo la pace della Badia e la conversazione con i padri, con interesse particolare alle celebrazioni del Millennio che non vuole perdere. Confessa, addirittura, che quando trova il portone chiuso, gli basta qualche istante allo spioncino per riassaporare la bellezza del tempo trascorso in collegio.

24 gennaio – Fa la prima apparizione la neve sulle cime attorno alla Badia, in particolare sul Monte Finestra (metri 1145).

25 gennaio – Nel pomeriggio compie la prima visita la nuova Soprintendente ai Beni Artistici di Salerno, dott.ssa **Maura Picciu**, accompagnata dalla funzionaria dott.ssa **Lina Sabino**. Si interessa in particolare dell'allestimento del Museo lapideo nel corridoio antico prossimo al chiostro.

27 gennaio – Giunge da Nicolosi il P. Abate emerito **D. Benedetto Chianetta** per il primo appuntamento di sabato 29 gennaio sulla spiritualità.

29 gennaio – Si tiene il primo degli incontri previsti per il Millennio sul tema: "La Spiritualità: risposta all'inquietudine dell'uomo". Relatore è il P. Abate **D. Giordano Rota**, che tratta il tema "Il monaco: un uomo alla ricerca di Dio".

Si inizia alle 16 con il canto dei Vespri; seguono alle 16,55 il saluto del Vice Sindaco **avv. Luigi Napoli** (ex alunno 1985-90) e la presentazione del prof. **Armando Lamberti**. A questo punto il P. Abate tiene la sua relazione. La Corale Polifonica Metelliana, diretta dal maestro **Felice Cavalieri**, esegue pezzi di Bach e di Mozart. Dopo le "meditazioni musicali" ha luogo un breve dibattito. Le conclusioni sono offerte da **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, arcivescovo di Amalfi-Cava, che alle ore 19,10 congeda i partecipanti con la benedizione.

Segnaliamo la presenza di alcuni ex alunni, oltre l'avv. Luigi Napoli: dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), **Antonio Di Martino** (1977-78), **Marta Zingaro** (1995-00), che,



Domenica 20 febbraio, per la processione e l'esposizione dell'urna di S. Costabile, erano presenti i sindaci di Castellabate prof. Costabile Maurano (1° da sinistra) e di Cava prof. Marco Galdi (2° da sinistra).

arruolata nell'Esercito con sede Salerno, studia scienze politiche, e la **dott.ssa Paola Sirignano** (1999-04) con il fidanzato Giuseppe.

30 gennaio – Ritorna come turista l'**avv. Francesco Cilento** (1927-33), che ricorda la sua remota permanenza in collegio, dove entrò nel 1927, aggiungendo argutamente "dopo Cristo". L'amico avvocato che gli fa compagnia rivela che è fortemente attivo come avvocato nel foro di Salerno.

31 gennaio – Il P. Abate parte per Washington insieme con il sindaco di Cava prof. Marco Galdi per partecipare ad alcune manifestazioni legate al Milenario della Badia.

2 febbraio – Festa della Presentazione. Alle 11 ha luogo la benedizione delle candele nell'atrio della Cattedrale, seguita dalla S. Messa presieduta dal Priore, che tiene una breve omelia.

3 febbraio – L'**avv. Agostino Alfano** (1955-58), interessato alle celebrazioni del Milenio della Badia, si accontenta per ora di una visita breve, ma profondamente sentita, al di fuori di folla e confusione.

Il **prof. Carmine Buonocore** (prof. 1978-01) profitta di un po' di tempo libero dal suo impegno al liceo "Da Vinci" di Salerno per salutare gli amici. Confessa che l'incarico di vice preside è divenuto pesante con l'abolizione del semiesponente dall'insegnamento.

4 febbraio – Si tiene nella sala delle farfalle una riunione degli incaricati delle mostre per il Milenio con l'intervento del **prof. Carlo Fabrizio Carli**, designato dal Comitato nazionale del Millennio per il coordinamento delle mostre da allestirsi in Badia e fuori. Per il Comune di Cava è presente il **dott. Gianluca Cicco**, per la Soprintendenza la **dott.ssa Lina Sabino** e per la Badia il **P. D. Leone Morinelli**. L'interesse primario è la scelta degli ambienti più idonei.

6 febbraio – L'**avv. Angelo Gambardella** (1967-71) sente il dovere di venire a comunicare la morte del prof. Luigi Pennasilico.

7 febbraio – Il P. Abate ritorna dagli Stati Uniti, dove ha partecipato ad iniziative legate al Milenio della Badia tenute a Washington.

8 febbraio – Si celebra la Messa conventuale in suffragio di D. Placido Di Maio nel primo anniversario della morte.

Alle ore 20 ha luogo in Cattedrale una rassegna di canto gregoriano, dell'"Ensemble Calixtinus" (composto da cinque cantori), che

presenta il vespro di S. Giacomo di Compostella da un codice del XII secolo. Vero è che non si ha l'impressione di ascoltare autentico canto gregoriano.

10 febbraio – Ancora rassegna di canto gregoriano in Cattedrale, offerta dai "Gregoriani Urbis Cantores" di Roma, diretti dal maestro **Mons. Alberto Turco**. Questa sera si ascolta il gregoriano.

13 febbraio – Alla Messa della domenica partecipano, tra gli altri, gli ex alunni **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista, e **Giuseppe Adinolfi** (1953-56), che volentieri fa da cicerone al figliolo, reduce dall'Australia, incantato dinanzi alle bellezze della Badia.

17 febbraio – Il P. Abate si reca a Castellabate, dove presiede la festa di S. Costabile, patrono del paese.

18 febbraio – Riunione del clero della diocesi abbaziale, con ora di adorazione eucaristica, durante la quale detta la meditazione il **P. D. Gennaro Lo Schiavo**.

20 febbraio – Si espongono sul presbiterio della Cattedrale le reliquie di S. Costabile. La Messa è presieduta dal P. Abate, con processione di ingresso dalla sala capitolare alla Cattedrale attraverso la porteria ed il piazzale. Sono presenti i sindaci di Cava **prof. Marco Galdi** e di Castellabate **prof. Costabile Maurano**, con rappresentanza delle due amministrazioni ed un folto gruppo di castellabatesi. I sindaci pongono il saluto prima della celebrazione. Partecipano al pranzo della comunità monastica i due sindaci con alcuni assessori di Castellabate.

Notiamo diversi ex alunni: **ing. Antonio Di Luccia** (1935-43) tra la folta rappresentanza di Castellabate; **Enrico Nicoletta** (1969-72), factotum del Comune di Castellabate; **arch. Giuseppe Caruso** (1984-87) con la fidanzata, che conferma il matrimonio alla Badia per il 2 settembre prossimo; **Giuseppe Adinolfi** (1953-56), che, lasciato il lavoro all'Ufficio del Registro, si può permettere tutte le uscite che vuole; **Alfonso Buonocore** (1976-79), che sogna la prima Comunione del bambino nella Cattedrale della Badia.

24 febbraio – Una improvvisata graditissima del **dott. Francesco Coppola** (1977-81), che conduce anche i genitori, sempre grati per la valida e serena formazione ricevuta dal figlio nel collegio della Badia.

26 febbraio – Per i sabati di spiritualità è invi-

tato oggi il **P. Raniero Cantalamessa**, cappuccino, che svolge il tema: "Pronti a rendere ragione della speranza che è in noi". La chiesa è gremita di ascoltatori attenti, si direbbe incantati, che alla fine manifestano la soddisfazione con un lungo caloroso applauso.

27 febbraio – Accompagnato dal **dott. Giuseppe Battimelli**, visita la Badia **Mons. Andrea Manto**, incaricato della sanità nella Conferenza episcopale italiana.

Alla Messa domenicale notiamo, tra gli altri, **Francesco Romanelli** (1968-71).

2 marzo – Il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale di Farfa, viene a prendere accordi per la Messa di domenica prossima 6 marzo, che presiederà in occasione dell'esposizione dell'urna di S. Pietro abate e vescovo.

Alle 15,30 fa visita alla Badia il Presidente della Corte Costituzionale **prof. Ugo De Siervo**, che è accompagnato dal sindaco di Cava **prof. Marco Galdi** in fascia tricolore e da altre autorità. Ad accoglierlo c'è il P. Abate, che lo segue nel rapido itinerario. Poi la partenza con la scorta a sirene spiegate per consentirgli di prendere a Salerno il treno per Roma.



Il Presidente della Corte Costituzionale prof. Ugo De Siervo nell'archivio della Badia, accompagnato dal sindaco di Cava prof. Marco Galdi

3 marzo – Fa visita al P. Abate il consigliere regionale **dott. Giovanni Baldi**, benemerito di aver ottenuto nei giorni scorsi uno stanziamento regionale per il Milenio della Badia.

Il **prof. Rosario Ragone** (prof. 1992-01) conduce in gita scolastica un centinaio di alunni e sei docenti dell'istituto superiore di Vicenza, dove insegnava da alcuni anni. La metà di oggi è la Badia, ma il viaggio di istruzione spazia per tutta la Campania, con base a Sorrento. Si riconosce il prefetto nel Collegio, che animava il tempo libero con varie ingegnose iniziative.

6 marzo – Per la processione con l'urna dell'abate S. Pietro presiede l'Eucaristia il **P. D. Eugenio Gargiulo**, Priore conventuale di Farfa. Alle 11 la processione d'ingresso parte dalla sala capitolare. I confratelli della Confraternita di Corpo di Cava portano l'urna, che viene subito collocata sotto l'altare maggiore, che è il posto solito. L'omelia è dedicata alla figura del grande abate e vescovo. Con D. Eugenio è venuto da Farfa anche D. Massimo Lapponi, che concelebra e partecipa alla mensa monastica.

Alle ore 16 si celebra in Cattedrale la Messa esequiale della signora Anna Di Giovanni in Virno, oblata del nostro monastero. Presiede il P. Abate, che affida l'omelia al P. D. Leone Morinelli, assistente degli oblati. Tra i concelebranti anche il **P. D. Donato Mollica**, attualmente nella diocesi di Livorno.

In serata porta sue notizie l'**ing. Giuseppe Zenna** (1960-64 e prof. 1976-81). Da quest'anno scolastico ha lasciato la scuola, con l'ago-

gnata possibilità di dedicarsi con più tempo alla professione d'ingegnere.

8 marzo – Martedì grasso. Il P. Abate conduce i giovani e quelli della comunità che lo desiderano al Santuario di S. Gerardo Maiella a Materdomini, dove sono ospiti dei Padri Redentoristi. Dopo il pranzo visitano le cascate vicine e il monastero del Goleto, ora abitato dai Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld.

9 marzo – Mercoledì delle Ceneri. Per l'inizio della Quaresima, la comunità monastica alle 8,30 celebra l'ora di Terza e, nella sala capitolare, il cosiddetto "ufficio del capitolo". Il P. Abate conclude con una riflessione sulla Quaresima.

Alle 11 il P. Abate presiede la S. Messa con omelia, benedice e impone le ceneri. Sono presenti alcuni oblati e componenti del coro.

11 marzo – Sono ospiti della comunità una decina di giovani di Salerno, accompagnati dal rev. D. Pietro Rescigno.

12 marzo – Giunge un pellegrinaggio di una sessantina di suore, italiane e straniere, dell'istituto fondato da D. Giuseppe Serra, il nostro missionario in Australia insieme con D. Rudesindo Salvado verso la metà dell'Ottocento. Presiede il P. Abate che tiene l'omelia.

13 marzo – In mattinata il P. Abate, insieme con il sindaco di Cava prof. Marco Galdi, sale la cima del Monte Crocella (alt. m. 588) nel centenario della costruzione della cappellina, ormai diruta, che il Comune intende restaurare nella ricorrenza.

Alla Messa per la prima volta tiene l'omelia il diacono D. Domenico Zito, che sarà ordinato sacerdote il 21 maggio prossimo. Tra i fedeli notiamo l'ex alunno ing. Umberto Faella (1951-55) insieme con la moglie.

17 marzo – Vengono collocati nell'atrio della portineria quattro tele raffiguranti i Santi Abati Cavensi Alferio, Leone, Pietro e Costabile, del pittore russo Andrei Dubinin.

Arriva da Nicolosi il P. Abate D. Benedetto Chianetta per partecipare ai prossimi appuntamenti del Milenario.

18 marzo – Ha luogo la riunione mensile del clero della diocesi abbaziale, preceduta da un'ora di adorazione nella cappella dell'Immacolata dalle 9,30 alle 10,30. Predica il P. Mario De Augustinis dei Servi del Cuore Immacolato di Maria. I sacerdoti partecipano alla mensa monastica.

21 marzo – La festa di S. Benedetto è celebrata con la solennità tradizionale.

Alle 9,45 la comunità accoglie il card. Salvatore De Giorgi, che è stato rilevato alla stazione di Salerno dal P. Abate e da D. Domenico.

Alle 10 si riunisce il Consiglio Direttivo dell'Associazione, presieduto dal P. Abate: Presidente avv. Antonino Cuomo, Federico Orsini, prof. Domenico Dalesandro, dott. Giuseppe Battimelli, dott. Antonio Ruggiero, dott.ssa Barbara Casilli, D. Leone Morinelli. Del Consiglio si riferisce a parte.

Alle 11 il Cardinale presiede la Messa solenne. All'inizio il P. Abate porge il saluto. Tra i venticinque concelebranti, notiamo gli ex alunni D. Osvaldo Masullo (1967-72), Vicario generale dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava, Mons. Aniello Scavarelli (1953-64), P. Raffaele Spiezie (1957-61), Superiore dei Filippini di Cava, D. Marco Giannella (1949-61), D. Giuseppe Giordano (1978-81) e, dei tre diaconi, il prof. Antonio Casilli (1960-64). Altri ex alunni accorsi per la festa anche da lontano: ing. Antonio Di Luccia (1935-43), dott. Gennaro Pascale (1964-73), Francesco Piccirillo (1954-55/1956-61), dott. Emilio De Angelis (1975-77/1978-82), ing. Gerardo Coraggio (1980-82), Giuseppe Senatore (1977-82). Tra le autorità, il sindaco di Cava prof. Marco Galdi e l'on. Giovanni Baldi, consigliere regionale.



Il P. D. Eugenio Gargiulo domenica 6 febbraio ha presieduto la Messa nella celebrazione in onore di S. Pietro, terzo abate della Badia

L'omelia del Cardinale, efficace ed attuale, è riportata alle pagine 6-7. I canti, un compromesso tra gregoriano e polifonico, sono eseguiti da un gruppo di circa 40 cantori venuti da Perugia, accompagnati dal P. D. Martino Siciliani, Superiore del monastero di S. Pietro.

Alla fine della Messa (ore 12,30), il corteo si snoda per la navata ed il piazzale. Nell'atrio della portineria il Cardinale benedice i quattro quadri dei Santi Padri Cavensi che sono stati esposti da pochi giorni.

Al pranzo servito nel refettorio monastico partecipano circa cento commensali. I cantori pranzano nel refettorio del Collegio. Alla fine giunge l'on. Edmondo Cirielli, Presidente della Provincia, per salutare il Card. De Giorgi.

Alle 16 si cantano in Cattedrale i Vespri di S. Benedetto, seguiti dall'incontro di spiritualità sul tema "La questione di Dio oggi" svolto da Mons. Lorenzo Leuzzi, Cappellano di Montecitorio. Seguono le meditazioni musicali dell'Orchestra da camera per il Millennio, diretta dal maestro Felice Cavaliere, e la discussione. La serata si conclude alle 19,15 con le riflessioni del P. Abate.

22 marzo – Il geom. Gioacchino Senatore (1951-53), insieme con la signora, compie il pellegrinaggio della devozione alla Badia soprattutto per rinnovare la tessera sociale. Non sfugge la sua rassomiglianza spirituale con il padre Gaetano, che ricorda nella conversazione, anche lui ex alunno degli anni 1922-25.

23 marzo – Il col. Luigi Delfino (1963-64), profitando della permanenza più lunga nella sua Cava, fa visita ai padri della Badia, cominciando dal nuovo P. Abate. Grande il suo godimento spirituale nella festa di S. Benedetto, specialmente nell'omelia del card. De Giorgi. Comunica anche la gioia del matrimonio di sua figlia Margherita, benedetto alcuni mesi fa dallo stesso P. Ubaldo Terrinoni, cappuccino, che benedisse il suo matrimonio.

26 marzo – Per gli incontri di spiritualità interviene S. E. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio della Nuova Evangelizzazione, con la relazione sul tema: "Come annunciare il Vangelo all'uomo contemporaneo?". Presenti, tra gli altri, il dott. Guido Letta, Vice Segretario Generale della Camera, e gli ex alunni dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), prof. Antonio Casilli (1960-64) e Nicola Russomando (1979-74), soprattutto in veste di giornalista.

È ospite della comunità il P. Bernard Ardura, Premostratense, Presidente del Pontificio Comitato di scienze storiche, accompagnato dal dott. Pierantonio Piatti.

27 marzo – Presiede la Messa solenne e tiene l'omelia il P. Bernard Ardura.

29 marzo – Sono ospiti della comunità otto sacerdoti della forania di Tramutola, già della diocesi abbaziale. Giunge dalla Sicilia, dal monastero di Nicolosi, il P. D. Vittorio Rizzone.

30 marzo – Breve visita del P. D. Eugenio Gargiulo, Priore di Farfa.

31 marzo – Giuseppe Trezza (1980-85) ritorna alla Badia per ringraziare della presenza alle sue nozze e per lasciare il suo nuovo indirizzo: via del Presidio, 11 – 84013 Badia di Cava (Salerno).

2 aprile – Si celebra in Cattedrale la Messa esequiale del prof. Giuseppe Cammarano, ex alunno ed ex professore della Badia. Celebrante D. Leone Morinelli, che tiene l'omelia.

3 aprile – Alla Messa solenne tiene l'omelia il diacono D. Domenico Zito, che si prepara all'ordinazione sacerdotale.

5 aprile – Flavio Capuano (1983-88), con la fidanzata Cristina, viene a salutare i padri, con particolare attenzione al P. D. Alfonso Sarro, responsabile del semiconvito del suo tempo.

In serata, quando già la porta del monastero è chiusa, il dott. Paolo Di Grano (1978-82), di passaggio per Salerno (la città di sua madre), compie una visita affettuosa alla Badia, che rimane saldamente nel suo cuore. È un momento di piena serenità – confessa - nell'assillante attività turistico-alberghiera, tra l'altro in continua espansione, che conduce insieme con il fratello Raffaele (1978-80).

6 aprile – Il rev. D. Ciro Galisi (1980-83) fa visita al P. Abate per concordare un incontro alla Badia dei giovani delle diocesi di Nocera Inferiore-Sarno e Teggiano-Policastro. È l'occasione per conoscere le molteplici iniziative che realizza nella sua parrocchia di S. Monica in Nocera Inferiore. Due suscitano istintivamente consenso e plauso: l'adorazione eucaristica perpetua e la mensa ai bambini bisognosi, integrata con l'assistenza di volontari ai loro studi.

Domenico Ferrara (1957-62) viene a rinnovare la tessera sociale e a dare sue notizie: tra l'altro, è terziario francescano, ministro straordinario dell'Eucaristia e collaboratore così assiduo del convento di S. Francesco di Cava, da disertare perfino il convegno annuale degli ex alunni.

9 aprile – Visitano la Badia un gruppo di bancari guidati da Raffaele Carrino (1957-61). Tra gli altri, l'ex alunno Giuseppe Iavrone (1984-85), con la signora e la piccola Rossella.

Il P. D. Faustino Avagliano (1951-55), archivista di Montecassino, viene con amici a visitare la Badia ed è subito... "topo d'archivio". Promette che ritornerà per studi più accurati, com'è sua abitudine.

Alle ore 18 si inaugura nel Museo la mostra su "I tesori d'arte della Badia". Prima del taglio del nastro rivolgono il saluto il P. Abate, il Presidente della Provincia on. Edmondo Cirielli e il sindaco di Cava prof. Marco Galdi. Molti gli intervenuti, tra i quali gli ex alunni dott. Giuseppe Battimelli (1968-71), con la moglie e le figlie Elvira e Paola, ed il giornalista Antonio Di Martino (1977-78). Segue un rinfresco nello stesso atrio del Museo.

Dopo le ore 22 i giovani dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava tengono un incontro nella Cattedrale della Badia, che termina alle ore 1,30. Fa loro compagnia il P. Abate.

10 aprile – Il P. Abate, con il sindaco Marco Galdi e il direttore dell'Azienda di Soggiorno dott. Mario Galdi, accompagnati da una piccola folla, inauguran il nuovo accesso all'acquedotto romano sul torrente Giugnolo. Alle 11 presiede la Messa che è preceduta dalla processione con l'urna di S. Alferio.

11 aprile – Il Comitato nazionale del Millennio tiene la sua riunione alla Badia. Primo a giungere il Presidente on. Gennaro Malgieri (1965-72).



Gianni Letta, in rappresentanza del Governo, partecipa il 12 aprile alla Messa della solennità di S. Alferio. Da destra: il dott. Gianni Letta, la sorella Maria Teresa, il dott. Guido Letta.

12 aprile – Solennità di S. Alferio, che per il Milenario vede la presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Salerno **S. E. Mons. Luigi Moretti** e del **dott. Gianni Letta**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se ne riferisce a parte. Le autorità non si contano. Di ex alunni, oltre il Presidente **avv. Antonino Cuomo**, riusciamo a vedere: **Mons. Osvaldo Masullo**, **D. Giuseppe Giordano**, **D. Sabato Naddeo**, **dott. Giuseppe Battimelli**, **Antonio Rucireta**.

Segnalazioni

Il rev. **D. Osvaldo Masullo** (1967-72), Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, è stato nominato Cappellano di Sua Santità con il connesso titolo di Monsignore.

Il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), consigliere nazionale dell'AMCI e presidente della sezione diocesana di Amalfi-Cava de' Tirreni dell'AMCI, nei giorni 1 e 2 aprile, nelle città di Maiori e di Amalfi, ha organizzato con successo la Conferenza Organizzativa del Sud Italia dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani). Intenso il dibattito nella due giorni di questo evento di carattere nazionale. Presenti i medici cattolici di Puglia, Calabria, Sicilia e Campania, che hanno affrontato le tematiche della bioetica.

Domenica 3 aprile 2011, una rappresentanza della parrocchia di S. Cesario di Cava, guidata dal Parroco Padre Pino Muller, si è recata in pellegrinaggio a San Cesario di Lecce per ricevere in dono una reliquia del Santo Martire dalla famiglia del sig. Franco Scardino. Al pellegrinaggio ha preso parte anche il P. Abate D. Giordano Rota, accompagnato da D. Domenico Zito.

Il dott. **Giovanni De Santis** (1949-60 e prof. 1964-69) è Presidente nazionale dell'Associazione Forestali.

Il 16 febbraio, il P. Abate ha benedetto a Castellabate una statua di S. Costabile, collocata nel castello medievale, che è proprietà della Badia.

Il rev. **D. Ciro Galisi** (1980-83), parroco di S. Monica in Nocera Inferiore, è laureato in teologia e licenziato in diritto canonico. Inoltre è responsabile diocesano della pastorale giovanile e docente di catechetica nel Seminario Metropolitano di Pontecagnano.

Nozze

5 marzo – Nella Cattedrale della Badia di Cava, il **dott. Antimo Somma** con la **dott.ssa Giancarla Avenia** (1994-97). Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

19 marzo – Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Giuseppe Trezza** (1980-85) con **Maria Rosaria Guarino**. Benedice le nozze il P. Abate D. Giordano Rota.

Lauree

21 marzo – A Napoli, in architettura, **Pasquale Pagano** (1992-97).

In pace

20 dicembre 2010 – A Melfi, l'**avv. Agostino Araneo** (1938-42).

29 dicembre – A Somerville (U.S.A.), la **sig.ra Perla Lauro**, moglie del rag. Nicola Sirica (1912-17).

8 gennaio – A Salerno, la **sig.ra Mara Santonicola** (1995-96), figlia di Renato (1972-77).

10 gennaio – A Salerno, il **dott. Giovanni Accongiagiooco** (1951-54).

17 gennaio – A Corpo di Cava, improvvisamente, la **sig.ra Lucia Apicella**, madre di Luigi (1974-77) e Antonio (1976-79) D'Amore.

5 febbraio – A Sieti (Salerno), il **prof. Luigi Pennasilico** (1966-69).

20 febbraio – A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Antonietta Robertaccio Accarino**, madre del dott. Bruno Accarino (1969-74) e nonna del dott. Renato Accarino (1987-92) e di Maria Elena Accarino (1995-97).

15 marzo – A Colliano, **Mons. Giovanni Gaudiosi** (1955-57), parroco di Colliano, già arciprete di Castelnuovo di Conza.

1° aprile – A Cava dei Tirreni, il **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60). La Messa esequiale è celebrata nella Cattedrale della Badia di Cava dal P. D. Leone Morinelli.

2 aprile – A Roccapiemonte, la **sig.ra Antonietta Pascarelli Gargiulo**, madre del P. D. Eugenio Gargiulo. Ai funerali, officiati da Mons. Mario Vassalluzzo, partecipano per la Badia D. Leone Morinelli e D. Raimondo Gabriele.

Solo ora apprendiamo che sono deceduti: nel marzo 2006, a Salerno, il **dott. Nicola Volpe** (1952-55);

il 9 febbraio 2010, a Baiano, la **sig.ra Angela Allocca**, madre di Luigi Vincenzo (1976-81) e Giorgio Salerno (1976-78).

RICORDO DI GIUSEPPE CAMMARANO

Il 1° aprile 2011 è mancato improvvisamente all'affetto dei familiari e degli amici il **prof. Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60).

I familiari hanno voluto che si celebrassero le esequie alla Badia.

Era una richiesta naturale. Infatti amo vedere la vita dell'amico Giuseppe svolgersi sotto lo sguardo di Dio, ma anche all'ombra dei Santi Padri Cavensi.

Era nato a San Mango Cilento, paese per secoli devotissimo alla Badia e al messaggio di civiltà e di fede che da essa si irradiava. Da bambino, nel borgo medievale di Corpo di Cava, visse all'ombra della Badia e ne sentì pulsare imperiosa la vita nel binomio "ora et labora" attinto nelle sue scuole, che frequentò per otto anni dalla media alla maturità classica. Ritenne un privilegio insegnare in quelle stesse scuole, mostrandosi a tutti disponibile, umile, schivo, rispettoso all'estremo, coscienzioso (come, del resto, mi sono sempre apparsi i Cammarano della sua famiglia). È stato maestro degli ex alunni attraverso il periodico "Ascolta" con i suoi pezzi pieni di cultura e di fede.

Gli ultimi contatti con il sottoscritto sono stati ispirati a bontà, anzi, alla carità di Cristo, che fa gli eroi ed i santi.

Non è attesa fuori posto che i Santi Cavensi, testimoni della sua vita di fede e "presenti" all'ultimo saluto nella Cattedrale della Badia, sollecitati dall'universale culto in questo Milenario, affrettino la gioia eterna al suo umile figlio del Cilento.

L. M.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

€ 25 Soci ordinari
€ 35 Soci sostenitori
€ 13 Soci studenti
€ 8 Abbonamento oblati



Questa testata aderisce
all'Associazione
Giornalisti Cava Costa d'Amalfi
"Lucio Barone"

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Guarino & Trezza
Via A. Di Mauro, 9 - tel. 089465702
84013 Cava de' Tirreni